la LENTE sul territorio

Mensile di attualità, cultura, politica e sport
Anno II - n. 5/6 - Maggio/Giugno 1993 - £ 2.000
Sped. Abb. Postale gr. III - 70%

BENEDETTI TOSCANI

QUARANT'ANNI DI MISTERI

ELEZIONI TRA VECCHIO E NUOVO

LA FORZA E L'ARTE DI CREARE

GRAGNANO: LA SCUOLA ADOTTA I MONUMENTI

Brioni
ROMAN STYLE

valentino
UOMO

Aquascutum
OF LONDON

Cantarelli

Jc de Castelbajac

AVONCELLI

ALAN PAINE

Rota

Zanella

FONTANA

Burini

PANCALDI & B

Arfango

SUTOR MANTELLASSI

LEONARD

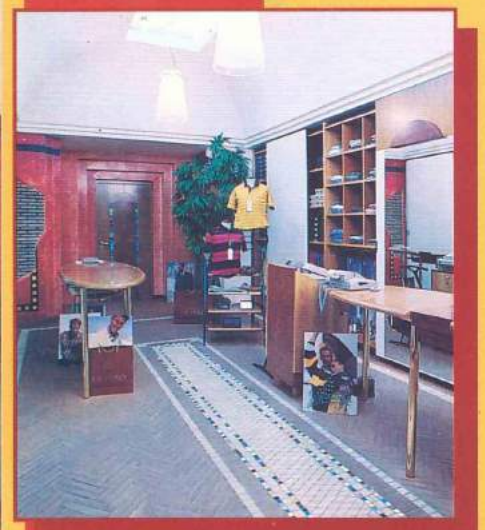
KCC
Kent Cricket Club
Handwrit Sports Clothes

P.L.
BOUTIQUE

LIGUORO

ALTA MODA UOMO

POMPEI - Via S. Michele, 18 - Tel. 081/850.70.92



Raffaele Bussi **EDITORIALE**

"BENEDETTI TOSCANI"
e "Monumenti Porte Aperte"

"Monumenti Porte Aperte" ha chiuso i battenti. Per il momento. L'iniziativa che ha trovato nella "Fondazione Napoli Novantanove" e nel suo Presidente Mirella Barracco il suo centro motore ha avuto il grande merito di risvegliare le coscienze civili dei napoletani ad un'idea: recuperare la vivibilità attraverso la riappropazione delle proprie radici. E le radici sono le testimonianze storiche ed artistiche del passato: una trasposizione concreta della concezione storicistica crociana sul terreno dei beni culturali. Il successo dell'iniziativa ci invita a riflettere, affermando che è bastata una intuizione ed una (grande) provocazione per riaprire in termini massicci il dibattito sul come sia possibile recuperare nel mondo (sollecitando il civile) l'immagine di capitale europea della cultura di una Città, Napoli e dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Si tratta solo di verificare se ci si vuole ancora rintanare in vecchi e superati luoghi comuni (il Sud solo come degrado, inciviltà e malaffare) ed uscire definitivamente dalla perversa logica (che ci ha informati in tutti questi anni) dell'estremismo delle buone intenzioni, sorta di sub-cultura che delega ad altri le decisioni, per poi giudicarli da posizioni di comodo. Al coro della schiera dei Miglio (sorta di paranoico comunardo fermo all'anno Mille) e dei Bocca, si è aggiunto, ultimo in ordine temporale, Oliviero Toscani, eclettico e fantasioso fotografo pubblicitario di Benetton. In un suo intervento vetero-consuetudinario a proposito di "Monumenti Porte Aperte", ampiamente diffuso dalla stampa, dove partendo da una disamina sui mali e disagi di Napoli (passare col rosso ai semafori, parcheggiare in seconda e terza fila, guidare come selvaggi, buttare i sacchetti della spazzatura dalla finestra, vendere e comperare tutto di contrabbando, falsificare l'impossibile, scippare i turisti, parlare urlando, comprare Maradona, votare per Cirino Pomicino, vandalizzare tutto, dalle cabine telefoniche ai Monumenti, a far prosperare il lavoro e la prostituzione minorile, a credere nei miracoli, ad alimentare l'industria della magia e del malocchio, a speculare sull'edilizia, a imbrogliare sempre e comunque, a non dare scontrini e ricevute fiscali nei negozi e nei ristoranti, a corrompere fino ai livelli più bassi, a buttare tutto per terra, a indulgere nel fatalismo, a tollerare tutto ciò che nessun'altra città civile potrebbe tollerare) non esita ad affermare che per questi motivi non è più innamorato dei napoletani e non intende essere più complice indulgente del degrado che aggredisce la Città. La risposta ad Oliviero Toscani potrebbe scorrere facile dalla penna anche meno attrezzata, ma non lo facciamo: renderemo solo più folta la vasta letteratura fin quì prodotta nei decenni e che ha impoverito un dibattito che di culturale ha offerto poco o niente, relegandolo ai margini del marciapiedi o della bottega. I mali elencati, Toscani li può trovare a Napoli, come a Roma, Firenze, Milano ed altre località amene, camorra compresa che altrove esiste sotto forme e dizioni diverse, ma che comunque ha consentito fino ad oggi a grandi e piccoli corruttori di eleggere i loro ed i nostri corrotti che hanno cloroformizzato quella fascia di sottoproletario che pur esiste ancora a Napoli, di monopolizzare gli incentivi di una industrializzazione nel Mezzogiorno senza obiettivi, di comprare i loro "Maradona", e chi più ne ha più ne metta. Eccola l'industria della magia e del fatalismo che serve solo agli scopi dei Miglio, dei Bocca ed alla schiera degli Oliviero Toscani, portatori del nuovo manichesimo propinato da Michele Santoro (la sostituzione della vecchia concezione manichea di bene e male con la visione di " tutto (e solo) il male possibile ". Non si può come Toscani pensare ad una cultura per il futuro di Napoli e del Mezzogiorno e non dare ragione e capire le ragioni di Mirella Barracco, di Don Riboldi, di Peppe Barra, di De Crescenzo, perché pensare ad una cultura per il futuro significa soprattutto stare vicino ai mali, ricercarne le cause con analisi storiche, sociali, politiche supportate culturalmente e non con lo spirito di eruditi o peggio di ciarlatani. "Monumenti Porte Aperte" parte proprio da questa filosofia e da questo bisogno: ricercare e ritrovare una cultura millenaria.

L'epoca dell'estremismo delle buone intenzioni è finita, si è chiusa una fase che ha prodotto danni non solo a Napoli, ma al Paese intero: è il momento di costruire, non di stare sul pulpito. Oliviero Toscani non s'è accorto di nulla. O quantomeno siamo propensi a credere che un tale stato di cose fa comodo a lui, come a quelli della sua schiera, che da questa realtà prendono lo spunto per pontificare, dalla loro ottica di operatori fotografici, adusi a schiacciare il dito per il click della macchina. Non si è accorto però Toscani che la macchina è ancora quella al magnesio, mentre oggi occorrono attrezzature sofisticate.

L'augurio è che Toscani torni presto allo zoo-Napoli. Accanto allo scimpanzé che si gratta, al pavone che fa la ruota ed al leone che ruggisce troverà la foto della Città che ci ha restituito e che non strapperemo, anzi troveremo il modo di attaccarla in salotto per guardarla ogni tanto, come continueremo a guardare la grafica che produce Benetton (per reclamizzare i suoi prodotti) che ci offende, come ci offende quella foto della Città.

Caro Toscani o si strappa tutto o niente. Non si può strappare solo quello che non fa comodo. Potremmo correre il rischio di passare per bottegai e nemmeno dei più attrezzati.

La realtà è completamente diversa.

Caro Toscani, la verità è che bisogna cominciare a ricostruire, o meglio a costruire, visto che finora sono stati in pochi a farlo.

"Cari napoletani non vi amo più".

Forse non hai mai amato Napoli e tanto meno i napoletani

Articoli da regalo - Bomboniere
Fiori, Piante e Addobbi

IDEA FIORI

Via Lattaro, 17 - tel. 081/8743504
80053 C/Mare di Stabia (NA)

insegne e impianti pubblicitari luminosi

Reina Gian

di Reina Giuseppe

Via Annunziatella, 27 - tel. 8717088 - 8711861
80053 Castellammare di Stabia (NA)

AM AUTOMEC

CONCESSIONARIA DEI F.LLI DEL GAUDIO

HONDA - MERCEDES - FIAT - LANCIA
SUZUKI - MITSUBISHI - DAHIATSU
CENTRO BOUTIQUE DEL CENTAURO

Via G. Cosenza, 125/129 - tel. 8721988
80053 Castellammare di Stabia (NA)

SOFÈ

a. d.

1992

Calzature e Pelletteria
Viale Europa, 2 - Castellammare di Stabia

ROSTICCERIA

"S. CATELLO"

PIZZA PONY

LA PIZZA A DOMICILIO
Recapitabile a casa vostra in tutte le ore

Via Luigi Denza, 38 - tel. 8710423
80053 Castellammare di Stabia (NA)

Centro Gel

decorazioni, cialde, cannoli

Via E. De Nicola, 12/L - tel. 8719560
80053 Castellammare di Stabia (NA)

Mensile di attualità, cultura, politica e sport

Edito da:
Circolo Culturale "Claudio Treves"- Via Roma, 101
80054 Gragnano (NA)

Direttore Responsabile:
Wanda Baratta

Direttore Editoriale:
Raffaele Bussi

Coordinatore Redazionale:
Catello Romano

Redazione:
Ida Cerratti - Giuseppe Comentale - Antonino Corcione - Biancamaria Jaccarino - Nello Pollio

Hanno Collaborato:
Gennaro Castellano - Antonio Cimmino
Ottavio Di Grazia - Carlo Longobardi
Antonio Marullo

Collaborazioni Straordinarie:
Prisco Cutino - Antonio Ferrara - AnnaMaria Sodo
Massimo Tacchini - Giulio Tarro

Copertina a cura:
Principe Pubblicità

Composizione:
Giovanni Sorrentino

Grafica:
Arianna Nastro

Concessionaria per la Pubblicità:
Novi Italia - Tel. 081/8795327

Fotografie:
Pasquale Raiola - G. E. Cesariello

Stampa:
Tipografia Somma

Autorizzazione Tribunale di Napoli:
N° 4315 del 27/10/1992

Spedizione in Abbonamento Postale:
Gruppo III - 70%

La Lente sul territorio n° 5
Anno II - Maggio/Giugno 1993

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi o fotografie senza il permesso scritto dell' Editore. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

SOMMARIO

ATTUALITA'

4 I GIARDINI DEL MEDITERRANEO
5 IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI
7 QUARANT'ANNI DI MISTERI
8 ELEZIONI TRA VECCHIO E NUOVO

CULTURA

10 MONUMENTI PORTE APERTE
12 I MONUMENTI A GRAGNANO
13 ANTIQUARIUM STABIANO
15 L'ARTE DI CREARE

CORRISPONDENZE

23 VIAGGIO NELL'INFANZIA
25 PERCORSI ECUMENICI
26 QUEL LIMONE TROPPO SPREMUTO
27 PRIMAVERA ENO-GASTRONOMICA
29 RETE FOGNANTE INADEGUATA
30 ANTICHE ROVINE TORNANO ALLA LUCE
32 III CONCORSO DI PITTURA ESTEMPORANEA

RUBRICHE

17 AMBIENTE: RIFIUTI
18 AMBIENTE: CRISI IDRICA
19 AMBIENTE: SMOG E TRAFFICO
20 SANITA': MALATTIE ALLERGICHE
21 SANITA': A.P.A.
25 SANITA': A.I.D.S.
21 SPORT: VOLLEY CHE PASSIONE
25 PERESEMPIO: ELEZIONI DI 2000 ANNI FA

I GIARDINI DEL MEDITERRANEO

Pompei: III Convegno sui Parchi e Giardini Storici, Parchi Letterari

Il Terzo Convegno dei Parchi, Giardini Storici e Parchi letterari, tenutosi a Pompei nei giorni 4, 5 e 6 giugno al Teatro di Costanzo-Mattiello, nell'edizione di quest'anno ha assunto il carattere di incontro internazionale. Dopo i precedenti Convegni di Padula-Maratea e di Monza, la scelta dell'antica città vesuviana è motivata dall'affascinante ed impegnativo tema adottato per questo terzo Convegno: "Paesaggi e Giardini del Mediterraneo". L'interessante Convegno promosso ed organizzato dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, dal Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei Giardini Storici e dalla Soprintendenza Archeologica di Pompei, ha visto l'adesione della Associazione Nazionale dei Musei Scientifici, Orti Botanici, Giardini zoologici ed Acquari e della Società Botanica Italiana. E' risaputo che il giardino ebbe origine sulle sponde del mediterraneo. I primi giardini furono quelli greci e del medio oriente, poi vennero i romani e, successivamente, gli arabi. Ed ognuno di essi s'identificò con il paesaggio circostante, ora secondo le linee di una architettura che s'ispirava alla natura, ora rapito dall'esuberanza di colori e profumi propria del bacino mediterraneo. Per Francesco Sisinni, Direttore generale del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, che ha introdotto e concluso i lavori di quest'interessantissimo Convegno, l'auspicio è che dalla conoscenza del giardino, nella sua evoluzione storica, possa nascere e svilupparsi la consapevolezza di una tutela colta e di una valorizzazione saggia di un patrimonio così prezioso, quanto fragile e vulnerabile. Baldassarre Conticello, Soprintendente Archeologico di Pompei, nel prendere la parola ha evidenziato come le aree archeologiche delle città vesuviane ospitino alcuni fra i più antichi giardini del bacino del mediterraneo che ci siano pervenuti, non solo nella loro immagine che ci è consegnata dalle decorazioni pittoriche parietali, ma anche nella loro materialità, per essersi conservati pollini, semi, radici, seppelliti ed isolati dalla coltre di cenere e lapilli o di fango (come nel caso di Pompei ed Ercolano). Tali giardini - ha continuato Conticello - per le straordinarie condizioni di conservazione, sono ancora leggibili nella forma e le tracce delle assenze allora piantumate sono conservate nel punto esatto in cui esse erano in fiore al momento della eruzione. Il Soprintendente ha ricordato come sofisticate indagini scientifiche, fondate su analisi di laboratorio, abbiano consentito la ricostruzione degli apparati vegetali e delle coperture arboree. Conticello ha ricordato l'esperienza che in campo botanico è stata fatta, in questi ultimi anni, alla Soprintendenza di Pompei e l'attenzione rivolta al recupero dei giardini, che sono stati impiantati nell'arco dei circa 250 anni che ci separano dall'inizio dell'esplorazione archeologica dell'antica Pompei ed alla ricostruzione, rigorosamente filologica, di quelle aree verdi che sono tornate alla luce. "La presentazione di tale nuovo patrimonio - ha concluso Conticello - non può non costituire motivo di ulteriore interesse per la sua conservazione, tutela e valorizzazione". Alla tribuna pompeiana i nomi più prestigiosi del mondo scientifico nazionale ed internazionale: Alemi (il giardino persiano: struttura, immagini e riflessi), la Lumia (i giardini dello Hephaisteion di Atene), Bellafiore (I Solacia di Federico II di Svevia), Grube (il concetto di giardino nel mondo arabo), Faghi (la città reale: il primo giardino islamico). Ed ancora Garbari, Bagatti-Valsecchi, Azzi-Visentini, Cunico, Mazzino, Moli Frigola, Moggi, Pacini, Stevenson, Mickle, Torres, Guarino, La Valva, Ubrizsy Savoia, Gyulai, Martìn Sànchez, Fagiolo, Moria, El Faiz, Anon Feliu, Calzolari, Maniglio Calcagno, Demi, Mosser e Petruccioli. E dopo tanto, alla visita guidata agli Orti e giardini dell'antica Pompei ed all'inaugurazione della mostra "La storia del giardino", con sottobraccio l'interessante volume di Annamaria Ciarallo "Orti e giardini di Pompei". Il volume partendo dal rapporto tra scienze naturali ed archeologia a Pompei, attraverso la storia dei giardini pompeiani e l'influenza del giardino romano sulla storia dei giardini, ripercorre nella parte finale, un itinerario tra orti e giardini, che è l'illustrazione dell'itinerario inaugurato nel 1991 "Tra orti e giardini dell'antica Pompei". Al prossimo appuntamento del Soprintendente Conticello e con l'interesse di sempre.

Baldassare Conticello, Soprintendente Archeologico di Pompei

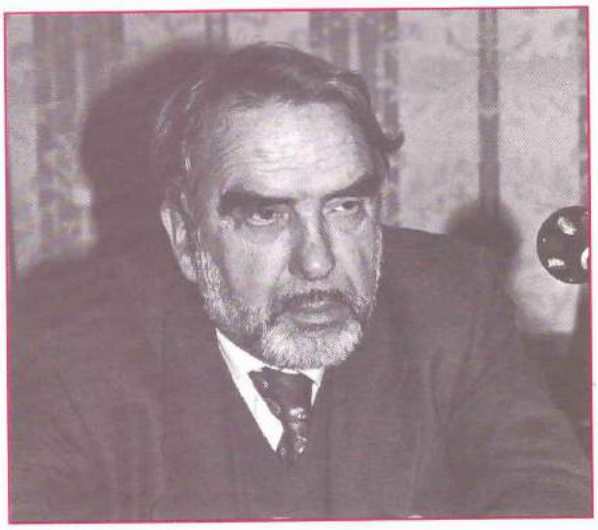
CENTRI STORICI: IL RECUPERO POSSIBILE

Convegno a Roma con Francesco Sisinni e Mario De Cunzo

Il recupero dei centri storici diventa più fattibile e realistico attraverso la legge 1552. Il tema è stato dibattuto in un Convegno tenutosi a Roma, promosso dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, voluto da Francesco Sisinni, Direttore Generale per i Beni Ambientali, Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici e che ha visto tra i relatori il Soprintendente ai Beni Ambientali ed Architettonici di Napoli e Provincia Mario De Cunzo. La legge 1552.61 è una legge dalla concezione moderna che consente ai cittadini che posseggono un immobile vincolato ai sensi della legge 1089.39 di restaurarlo con un contributo finanziario dello Stato che arriva a coprire fino al 50% della spesa. I privati prendono l'iniziativa ed eseguono i lavori: lo Stato eroga il contributo a lavori completati e a controllo avvenuto. La legge esiste da trent'anni, ma fin'ora è stata applicata solo in un numero ristretto di casi. L'operazione partita a Napoli nell'aprile 1992, ad opera della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, inquadra in modo nuovo l'utilizzo della legge, facendone uno strumento attivo della politica complessiva di recupero del Centro Storico della città, verso il quale si orienta da alcuni anni una domanda di "rientro"sempre maggiore. Di prioritaria importanza è stato il finanziamento della legge 1552.61 per l'ammontare di dieci miliardi riservato alla città di Napoli. Contro la diffusa e gattopardesca sfiducia che ha finora legato qualsiasi tipo di intervento concreto sul Centro Storico, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Napoli ha lanciato una compagna capillare di pubblicizzazione della legge 1552 presso i privati che abitano o vorrebbero tornare ad abitare nel Centro Storico, mobilitando al contempo e sensibilizzando altre istituzioni, come il Comune. Tale filosofia d'intervento diffuso ha dato i suoi frutti: pratiche pervenute alla fine del'92 sono state 122, approvate 108, e a consuntivo risultano porati a termine 81 interventi di restauro. Il Convegno romano ha inteso verificare l'esperienza napoletana e; propone l'applicazione del metodo a tutte le città d'Italia. Una legge intelligente, concreta, basata sulla collaborazione equilibrata tra pubblico e privato e finalizzata alla valorizzazione ed alla tutela dei beni di interesse storico artistico. Una legge, però, quasi del tutto ignorata fino ad oggi. Il Convegno ha avuto l'obiettivo di riscoprire una normativa che pone le basi per una nuova prospettiva di recupero dell'edilizia nei Centri storici, grazie all'intervento congiunto Stato-privati. Per De Cunzo una tale realizzazione è tra le più concrete in attuazione del complesso ed articolato programma varato dalla Soprintendenza fin dal 1991, strategia mirata per incoraggiare il rientro nel centro storico, dopo tanti decenni di abbandono. Il compito che si è assunto la Soprintendenza è stato di incoraggiare il mercato e di favorire l'investimento nel restauro e nella manutenzione e nello stesso tempo scoraggiare l'abusivismo e impedire la ristrutturazione edilizia. I 108 progetti approvati, 81 interventi di restauro portati a termine, 15 miliardi spesi in lavori (con impiego di manodopera edile, artigiani e restauratori specializzati), 5 miliardi e più di contributi da erogare, il completamento di lavori di restauro di edifici monumentali, soprattutto chiese: tra tanti discorsi, programmi o semplicemente tante chiacchere senza far niente, la strategia della Soprintendenza che si concretizza in progetti esecutivi e realtà operative è motivo di giustificato orgoglio per quanti vi hanno lavorato.

Ora i contributi per i lavori finiti e le contabilità a

consuntivo ammesse sono all'esame del Ministero ai Beni Culturali e Ambientali. Speriamo che il Ministero sappia mantenere i ritmi veloci tenuti a Napoli dai proprietari degli immobili nel preparare le pratiche e dalla Soprintendenza (Ufficio Sportello) nell'esaminare i progetti ed i consuntivi. "Il recupero del centro storico - ha concluso De Cunzo - avviene in regime di economia di mercato, l'iniziativa e il finanziamento pubblico non possono sostituirsi all'iniziativa diretta dei privati, l'ufficio pubblico può solo, e deve farlo, incentivare e guidare le iniziative se queste, come a Napoli, seguono già una loro tendenza naturale". Su questa ipotesi lavora la Soprintendenza. Il "risanamento" del centro storico deve avvenire nel senso di recupero di valori e qualità storiche. Tutti vogliono accelerare i tempi; ma non ci deve essere più spazio per mutamenti distruttivi e stravolgenti. E Castellammare? Il suo Centro Antico? Il suo Centro Storico? E i suoi Beni Culturali? I Monumenti adottati? Quelli "Porte Aperte" e quelli le cui "Porte" non è stato possibile aprire perché pericolanti? E la Reggia di Quisisana, l'ex Convento di S. Maria della Pace, l'ex Convento francescano, l'ex Collegio dei Gesuiti, le Antiche Terme Stabiane, le belle testimonianze di architettura di civili abitazioni del Centro Antico, le Piazze e il Teatro che non c'è? E lo strumento urbanistico? "La Scuola Adotta un Monumento" e "Monumenti Porte Aperte" non sono stati concepiti come fenomeni isolati o pure provocazioni e tali non saranno. Sull'argomento



Il Soprintendente ai Beni Ambientali ed Architettonici: De Cunzo

crediamo sia arrivato il momento del dibattito serrato. Magari presenti i Soprintendenti Conticello, Spinosa e De Cunzo, forzando anche la mano affinché il tutto avvenga in tempi compatibilmente brevi. Un futuro economico che crei ricchezza, dipende innanzitutto da un recupero ed un assetto urbanistico diversi. I tempi sono più che maturi. Manca solo il coraggio, e da diversi anni, di dare alle cose il proprio nome e cognome.

Marilene 3

FOTOTTICA

RITAGLIA IL TAGLIANDO, VALE LIRE 2.000 PER LO SVILUPPO E LA STAMPA DI UN RULLINO FOTOGRAFICO (F.TO 10 X 15)
TAGLIANDO NON CUMULABILE

BUONO SCONTO

Via Nocera - CASTELLAMMARE DI STABIA

QUARANT'ANNI DI MISTERI
La fine di un "Regime"

E alla fine si alzò il velo sulla Dc di Antonio Gava, il potente ras doroteo, proprio mentre nel giro di sei mesi lo scudocrociato è stato spazzato via con il voto da due roccaforti storiche, Castellammare di Stabia e Gragnano. Giudice ed elettori a braccetto, dunque.
Il crollo del regime dc è uniforme, inarrestabile. E non si salva nessuno della grande squadra capeggiata da "don Antonio". Come appaiono lontane, sbiadite, le foto delle grandi *kermesse* democristiane, quando Gava, Vito, Meo, Patriarca, Russo e Zagaroli posavano sorridenti davanti all'obiettivo, omaggiati e venerati da uno stuolo di questuanti.
Poi venne l'omicidio di Sebastiano Corrado, l'indagine (condotta in profondità questa volta) sulla Usl 35, i primi arresti. Ma in agguato c'erano tre personaggi, diversissimi tra loro, ma accomunati dal "pentimento": il superboss di Poggiomarino, Pasquale Galasso, da un lato, e i dc Alfredo Vito e Armando De Rosa dall'altro. I loro racconti sono costati ai leader dorotei una sfilza di avvisi di garanzia per associazione camorristica e ricettazione.
E' stato l'ex-assessore regionale De Rosa, già padre-padrone di Vico Equense, a svelare ai pm napoletani Fragliasso, Miller, Zeuli e D'Avino come ha funzionato per lunghi anni la vita interna del partito di maggioranza relativa. Un posto di ministro valeva ventimila tessere, uno da sottosegretario diecimila. Settantamila tessere poi (costo un miliardo e 400 milioni) garantivano alla corrente un posizione di riguardo negli organigrammi di Piazza del Gesù.
Eccola qui, in tutta la sua pericolosità, quella "doppia morale" invocata a propria difesa dalla vecchia *nomenklatura*: una cosa è rubare per sè, una cosa per la causa del partito. Una grossa bugia, poichè questa pratica è estremamente più pericolosa, di fatto eversiva, rispetto alla semplice vocazione al ladrocinio del politico di turno. Chi "rubava per il partito", insomma, si è messo sotto i piedi la democrazia. Con la raccolta sistematica delle tangenti si è alterata la vita interna dei partiti e, quindi, delle istituzioni. Di fronte a questo scenario appare chiara anche l'inutilità dell'azione di chi negli anni scorsi voleva "cambiare la Dc dal di dentro". Là -a quanto pare- "senza soldi non si cantavano messe". Ecco perchè in tutti i partiti -e non solo nella Dc- vanno mandati a casa i teorici della "doppia morale". Un bel colpo, per la verità, lo hanno già dato gli elettori il sei giugno scorso. Ma molta strada resta ancora da percorrere.
Una parabola esemplare è quella dell'ex-senatore Francesco Patriarca. La sua caduta è un pò come il crollo di un sistema. Patriarca già l'anno scorso era caduto in disgrazia in casa scudocrociata; mentre Antonio Gava lasciava Castellammare ed approvadava al tranquillo collegio di Cerreto Sannita, Patriarca dovette cedere il posto a Palazzo Madama a Flaminio Piccoli, sceso dal Trentino per volontà del grande capo doroteo. Uno scambio di cortesia tra tre politici abbondantemente citati nell'ordinanza del giudice istruttore Carlo Alemi sul caso Cirillo.
Ora da più parti si chiede la riapertura di quel processo, una vicenda chiave nei rapporti tra affari, criminalità, politica e servizi deviati. Una miscela esplosiva.
Come esplosivo è l'intreccio tra politica e malaffare della Tangentopoli gragnanese, quella di un comune gestito in proprio per trent'anni. Una squadra di fedelisismi che ha sempre fatto riferimento a Patriarca, ma che aveva ingaggiato nel corso degli anni anche personaggi come l'ex-presidente della Provincia di Napoli, Franco Zagaroli, sindaco della cittadina dal 1981 al 1986, in galera a Milano per una tangente Cogefar di un miliardo e duecento milioni.
Non vanno bene le cose anche per il proconsole di Gava in penisola sorrentina, il deputato Raffaele Russo. Anche nella sua Piano di Sorrento gli elettori hanno regalato alla Dc un amara sconfitta, mentre il suo nome finiva insieme a quello di Gava e Meo sul registro degli indagati per ricettazione. A lui sarebbero finiti 150 milioni di una mazzetta incassata da De Rosa e divisa da quest'ultimo, su indicazione di Gava, anche con Meo ed un terzo parlamentare dc.

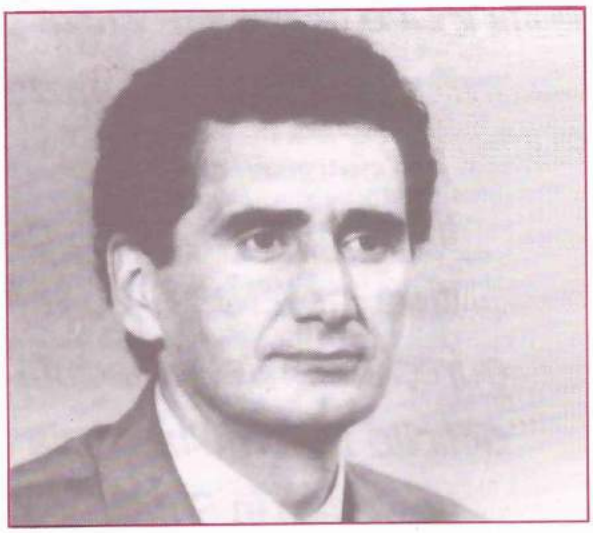
Il Senatore DC Antonio Gava

ELEZIONI: TRA VECCHIO E NUOVO

Quattro volti per quattro Città

Alle elezioni in provincia spunta il rinnovamento. Ma questa volta non si tratta di una sorpresa. Erano risultati annunciati. Ventiquattro Comuni sono andati alle urne. Ventiquattro comuni hanno confermato la volontà di mandare a casa i vecchi e paludati esponenti di una nomenklatura di provincia che non ha più nulla da offrire. Trombati, quasi dappertutto gli esponenti del vecchio regime. Batoste e legnate sulla schiena di partiti come DC e PSI. Per contro la sinistra e il voto di protesta hanno trovato aggregazione attorno a partiti come il PDS, Rifondazione Comunista e liste civiche di varia umanità. Tutti a casa i rappresentanti delle liste coinvolte in tangentopoli. Cambiano i tempi e anche il Sud si adegua (seppure ancora con lentezza e difficoltà) alla voglia, al vento di cambiamentoe di rinnovamento che scuote la penisola. Al nord ci sono i crociati di Bossi a tenere banco. Da noi le liste civiche e le aggregazioni a sinistra, la Rete e i Cattolici di base. Ma veniamo al comprensorio stabiese. E qui dobbiamo dire che invece qualche sorpresa la troviamo.

Accanto a paesi che hanno deciso di darsi una mossa a scrollarsi di dosso le lugubri e scomode spoglie politiche del passato (vedi Gragnano), registriamo con sommo dispiacere esempi di immobilismo briezneviano. Di rinnovamento nemmeno a parlarne, ad esempio, a S. Antonio Abate. Tre liste di ispirazione cattolica si sono infatti divise la stragrande maggioranza dei voti. 3.793 voti, la maggioranza, è andata alla lista guidata dal sindaco uscente Mario Savarese, ma nel conto bisogna pure mettere le preferenze per l'elezione diretta del sindaco. Incredibile a dirsi: il ballottaggio si giocherà tra Savarese e l'ex ras della DC locale Giuseppe D'Antuono, dato per morto, politicamente si intende, almeno da quattro anni. E invece D'Antuono fedelissimo di Antonio Gava, già primo cittadino dal 73 all'88, poi ritiratosi dalle scene (dopo l'omicidio del consigliere comunale Diodato D'Auria) con un'incredibile operazione di lifting politico ha trovato il modo di riciclarsi. Ce la farà a diventare sindaco? E' una sfida che si gioca tutta nel e per il paese. S. Antonio deve decidere se intende ancora affidare i suoi destini a padrini e potenti di turno oppure se vuole davvero voltare pagina e intraprendere la strada del cambiamento e della democrazia. Anche Agerola, arroccata sui Monti Lattari, sembra non essere stata ancora scossa dal vento di Tangentopoli. Dormono su quattro guanciali evidentemente, gli elettori che hanno concesso le loro preferenze alla DC (52,3%) destinando il 47,7% alla lista civica. Auguri per il futuro! Chi invece sembra davvero aver dato un bel ceffone alla classe politica dominante fino a qualche anno fa sono i Gragnanesi. Nel paese del grano, non è mancato il "grano salis", per dirla coi latini, cioè il buon senso e l'intelligenza. A una DC che scottata dal capo Patriarca cercava di riproporre un esangue Raffaele Attanasio, la gente ha risposto puntando sul giovane e brillante Sergio Troiano. Gragnano ha smesso di essere un feudo della DC? Vedremo il 20 Giugno prossimo. Ma le promesse sono buone. Per Piano di Sorrento vale il discorso di Agerola e S. Antonio. Ancora fiacca l'offensiva per il rinnovamento. Forse l'astro del deputato DC Raffaele Russo deve ancora spegnersi completamente. Staremo a vedere. Casola. L'abbiamo lasciata per ultima e non certo perchè conti di meno. Anzi. Qui la partita era tra lo Stato e la camorra. L'ha vinta, anche se con imperdonabile ritardo, lo Stato. E ne siamo felici. Consiglio sciolto nel paese dove i clan avevano invaso il Municipio azzerando persino la lotta politica e riducendo tutto a una sola lista. Ora è il momento di sperare. Ma anche quello di agire. Si facciano avanti gli abitanti onesti e puliti di Casola. Tocca a loro ricostruire il paese e l'immagine all'esterno sulle macerie di una situazione incancrenita e insostenibile. La civiltà deve e può trionfare anche in quella contrada. Ma è su tutto il territorio che la civiltà deve trionfare per riaffermare con la civiltà, una cultura millenaria. Non è più possibile osservare, impotenti, l'attuale degrado delle nostre contrade, per le quali l'Europa è passata già da svariati decenni e per le quali sarebbe oltremodo grave, al punto in cui ci troviamo, dover prendere atto della non-reattività difronte ad uno scossone delle dimensioni di quelle attuali.



Sergio Troiano: neo-Sindaco di Gragnano

GRAGNANO

Elettori: 21.527 — *Votanti: 17.716 (82,3%)*

LISTE	Voti	%	seggi	Candidati a Sindaco	%	Voti
DC	5.299	33,1	-	Raffaele **ATTANASIO**	(33)	4.691
PDS	2.372	14,8	-		(14,5)	2.064
Rifondaz. Comun.	1.329	8,3	-	Sergio **TROIANO**	(8,5)	1.209
Insieme per Gragnano	2.640	16,5	-		(16,1)	2.298
MSI	1.467	9,1	-	Paolo **LOMBARDI**	(9,3)	1.319
Città Nuova	2.917	18,2	-	Giuseppe **ATTANASIO**	(18,6)	2.645

I precedenti: **DC** 10.911 (62,5%) 21 - **PCI** 2.445 (14%) 4 - **MSI-DN** 445 (2,5%) 0 - **Altre Liste** 3.658 (21%) 5

S. ANTONIO ABATE

Elettori: 12.174 — *Votanti: 11.166 (91,7%)*

LISTE	Voti	%	seggi	Candidati a Sindaco	%	Voti
Sinistra Unita	1.203	11,4	-	Giuseppe **D'ANIELLO**		1.156
Solidar. e Progres.	3.793	36,2	-	Mario **SAVARESE**		3.600
DC	1.602	15,3	-	Carlo A. **COPPOLA**		1.463
All.Cristiani Democratici	3.033	29,1	-	Giuseppe **D'ANTUONO**		3.623
MSI	859	8,0	-	Ciro **ABAGNALE**		728

I precedenti: **Lista Civica** 4.070 (39,2%) 12 - **DC** 4.987 (48,1%) 15 - **MSI-DN** 394 (3,8%) 1- **Altre Liste** 926 (8,9%) 2

AGEROLA

Elettori: 5.879 — *Votanti: 5.011 (85,3%)*

LISTE	Voti	%	seggi	Candidati a Sindaco	%	Voti
DC	2.555	52,3	11	Michele **PISACANE**	(52,31)	2.555
Insieme per Agerola	2.329	47,7	5	Pasquale **GENTILE**	(47,68)	2.329

I precedenti: **DC** 1.658 (34,1%) 8 - **Lista Civica** 204 (4,2%)0 - **Altre Liste** 3.000 (61,7%) 12

PIANO DI SORRENTO

Elettori: 9.990 — *Votanti: 8.604 (86%)*

LISTE	Voti	%	seggi	Candidati a Sindaco	%	Voti
Insieme per Piano	4.165	50,2	13	Vincenzo **NASTRO**	(50,22)	4.165
DC	4.128	49,8	7	Gioacchino **MARESCA**	(49,78)	4.128

I precedenti: **Lista Civica** – (-)- - **DC** 4.300 (55,6%) 18 - **Altre Liste** 3.428 (44,4%) 12

BALLOTTAGGIO

PAESE	Votanti	%	Voti	Candidati a Sindaco	Lista
GRAGNANO	14.192	71,4	9.679	Sergio **TROIANO**	PDS-Rif.Com.-Ins.perGr
		28,6	3.883	Raffaele ATTANASIO	DC
S. A. ABATE	9.965	53,23	5.305	Giuseppe **D'ANTUONO**	All. Cristiani Dem.
		41,84	4.170	Mario SAVARESE	Solidarietà e Progresso

MONUMENTI PORTE APERTE: UNA SCOMMESSA VINTA

15 - 16 Maggio: grandissima affluenza sui Monumenti Stabiesi

Castellammare, maggio 1993.

Lunedì 10, Conferenza Stampa nella Sala "Enrico De Nicola" del "Gran Caffè Napoli", in quello che è stato il salotto-letterario della Città per annunciare la due giorni del 15 e 16 per "Monumenti Porte Aperte": al tavolo dei relatori Baldassarre Conticello, Catello Salvati, Giuseppe d'Angelo, Francesco Starace e Raffaele Bussi.

Sabato sera 15, Gabriele Barra dalla pedana della Cassa Armonica in Villa Comunale, prima del suo concerto dichiarava: "Hanno aperto le Porte dei tuoi Monumenti. Hanno aperto le Porte della Città. Hanno aperto le Porte alla vita ed alla civiltà. Lo hanno fatto perchè vogliono restare nella loro Città. Ci credo anch'io con loro, ed è per questo che stasera canto ".

Domenica mattina 16, la Fanfara dell'Arma dei Carabinieri partendo da Piazza Municipio, attraverso via Mazzini e Piazza Principe Umberto si portava sulla Cassa Armonica in Villa Comunale per un Concerto che ricreando il clima di tempi andati, scatenava gli applausi di quanti hanno avuto per un attimo la sensazione di ritrovarsi nella Castellammare di anni addietro.

Domenica sera 16, nella Chiesa del Gesù il Soprano Rosa Florentino e la Clavicembalista Giuseppina Gallozzi chiudevano sulle note di celebri brani di Caldara, Paradies, Paisiello, Scarlatti, Cimarosa, Bach, Handel, Vivaldi, Mozart e Leoncavallo una due giorni di grande impegno culturale a Castellammare, che ha visto le Porte dei più significativi Monumenti aperte alla Città.

Di fronte a tale evento la civiltà di una Città di millenaria cultura ha risposto in modo splendido: da Palazzo Reale di Quisisana, agli Scavi di Stabiae (Villa Arianna e Villa San Marco) riaperti per l'occasione dopo 13 anni, a Piazza Municipio (dove stazionavano le Mostre) per visitare il Duomo, alla Chiesa del Gesù (e la sua preziosa Biblioteca), alle Antiche Terme Stabiane, al Teatro Nazionale, al Teatro Francesco I (dei Borboni), fino alla provocazione dell'ex Convento Santa Maria della Pace e della Chiesa dell'Oratorio che non hanno potuto aprire le Porte, il primo perchè pericolante (e lo sapevamo), ilsecondo perchè depredato più volte dai ladri (gli ultimi due Monumenti erano stati inseriti nell'elenco proprio per evidenziarne lo stato d'abbandono e sollecitarne un rapido recupero), hanno circolato in due giorni circa quarantamila persone. Ci pare un buon viatico per chi ritiene che dall'adozione e dal recupero dei Monumenti si possa arrivare all'adozione dell'intera Città, per recuperarla in tutti i suoi aspetti. E proprio su questa filosofia venerdì 14, c'era stata un'anticipazione nella Chiesa del Gesù, dove alla vigilia della due giorni dedicata ai monumenti, l'artistico Tempio ha ospitato il pubblico dibattito sul tema: "Castellammare: Memoria e Progetto. I Beni Culturali per il recupero del presente". Al convegno sono intervenuti Wanda Baratta, direttore responsabile della Lente sul Territorio, Giuseppe D'Angelo, storico e amministratore comunale, Baldassarre Conticello, Soprintendente archeologico di Pompei, il sindaco Catello Polito, don Antonio Cioffi, Rettore della Chiesa del Gesù e Direttore dell'Istituto superiore Scienze Religiose. Moderatore è stato Raffaele Bussi, nella duplice veste di Presidente del Comitato "Conoscere per Salvaguardare" e Direttore editoriale della nostra Rivista. Wanda Baratta ha ricordato che i giovani hanno il diritto-dovere di conoscere questo patrimonio. I beni culturali, però, da soli non sono sufficienti ad assicurare lo sviluppo del comprensorio. La "Lente" ha comunque lanciato un sasso nello stagno; ora tocca alle autorità competenti, definitivamente, restituire agli Stabiesi i

ORMEZZANO
ZANO

ORTOPEDIA
PODOLOGIA
SENOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA AGLI INVALIDI CIVILI ED USL

CONSULTAZIONI A DOMICILIO

PRODUZIONE PROPRIA

C/MARE DI STABIA
Viale Europa, 122
di fronte Osp.le S. Leonardo
tel. 081/8717065

TORRE ANNUNZIATA
Via Fusco, 43
di fronte INAM
tel. 081/8717065

TORRE DEL GRECO
C.so V. Emanuele, 335
di fronte Villa Comunale
tel. 081/8829076

CAVA DEI TIRRENI
Via Guerritore, 34
di fronte USL 48
tel. 089/445077

Gabriele Barra in concerto alla Cassa Armonica di C/mare

propri Monumenti, senza badare a progetti faraonici e speculativi. Per Giuseppe D'Angelo, che ha rilevato l'importante occasione di conoscere queste memorie storiche ed artistiche, ciò che manca... sono i soldi: l'Amministrazione vorrebbe cedere il rudere al palazzo Reale al Ministero dei Beni culturali. Solo così potrebbe essere oggetto di attenzioni economiche da parte degli sponsor. Il rapido flash-black dell'assessore sui nove tesori stabiesi comincia proprio dalla Reggia di via Panoramica. Quindi riflettori puntati su Antiche Terme, ex Monastero S. Maria della pace, Teatro Nazionale, Collegio del Gesù con chiesa, Scavi, Teatro Francesco I, Cattedrale, Oratorio e Convento francescano. Fortunatamente non per tutti occorrono circa 30 miliardi come per la Reggia-simbolo di Quisisana, completamente abbandonata al degrado dopo gli anni '50, quando funzionò come albergo. Ad esempio, il Chiostro annesso all'ex monastero della Pace potrebbe essere utilizzato, in tempi brevi, come centro culturale (un pò come il chiostro S. Francesco a Sorrento). Per le Terme antiche si è passati dagli splendori antichi alle moderne miserie, con i soliti progetti di riconversione finanziati solo in parte e persino occupazioni di terremotati. Insomma, un vero monumento alla scempiaggine amministrativa. Quindi la situazione dei teatri. Il "Francesco I" oggi conserva solo l'antica facciata esterna essendo stati ricvati all'interno quattro appartamenti. Per il Cinema Nazionale, chiuso dal giugno '90, gli attuali proprietari sarebbero disposti a venderlo al Comune, che ha intenzione di realizzare un struttura teatrale intitolata a Raffaele Viviani. "Monumenti Porte Aperte" anche per gli ordini religiosi del Centro Antico, magari con il timore che, a conclusione dellla Kermesse, gli edifici siano nuovamente trascurati dal grande pubblico. Infine D'Angelo espone la travagliata storia della Cattedrale, che nasconde nei sotterranei altre memorie. Nel prendere la parola il Soprintendente Conticello ha puntatto il dito sui problemi di gestione e di utilizzo dei ruderi, ignorati dalla demagogia di industriali incapaci di vedere un pò più lontano dei propri interessi. A Pompei, ad esempio, esistono grossi problemi per gli Scavi, da sempre sottoutilizzati: strutture private su terreni archeologici, smottamenti causati da infiltrazioni d'acqua, il comune che ha dichiarato il dissesto finanziario. Conticello si è detto disponibile a far giungere i finanziamenti anche qui, a patto che si sviluppi una nuova mentalità di valorizzazione, al fine di non sperperare miliardi per opere incompiute. La cultura, insomma, non dev'essere fine a se stessa, ma tendere anche al recupero di posti di lavoro. Annamaria Sodo Direttore degli Scavi di Varano ha anche illustrato il piano di recupero di una serie di ambienti sulla collina di Varano, che ha ancora tanti tesori nascosti da portare alla luce. Dopo la riapertura delle Ville di Arianna e S. Marco, proprio in occasione di "Monumenti Porte Aperte" è stato esposto il "carro stabiese" di epoca romana rinvenuto nel 1981. Il reperto era stato esposto finora solo a Castel S. Angelo a Roma e S. Elmo a Napoli. L'importante restauro è stato realizzato in plexiglas su progetto di Luciano Rega, sugli studi di Paola Miniero. Per il futuro c'è il rischio che il carro possa finire nuovamente in qualche deposito senza che l'Antiquarium riesca ad assicurarne la gestione. Don Cioffi ha invece evidenziato che conoscere le nostre ricchezze significa valutarle e proteggerle. Ha quindi mostrato al pubblico un dipinto restaurato, dando anche la notizia del ritrovamento dell'altra tela, rubata il 24 agosto 1976 raffigurante S. Catello. Nei minuti finali è intervenuto il sindaco Polito, trafelato dopo una giornata di fuoco. Il primo cittadino si è detto ottimista, perché l'ondata di entusiasmo degli studenti si è sovrapposta alle polemiche passate sul recupero di alcuni monumenti. La città, infatti, da decenni aveva lasciato che le proprie memorie storiche venissero soffocate dall'incuria e dall'abbandono. Ora bisognerà proseguire sulla strada intrapresa, per restituire nove "gioelli", in tutto il loro splendore, alla prossima generazione.

Piazza Municipio durante la manifestazione

GRAGNANO: NUOVO APPUNTAMENTO CON LA CULTURA

La Scuola Adotta un Monumento

La rivoluzione culturale promossa dalla "Fondazione Napoli Novantanove" con l'iniziativa "Conoscere per Salvaguardare" ed accolta con entusiasmo dalla nostra Rivista, dopo Castellammare ha preso via anche a Gragnano il via 25 maggio con la manifestazione "La Scuola Adotta un Monumento" tenuta nell'Aula Magna dell'Istituto Roncalli. Al capezzaledei sei gioielli storici da recuperare (Chiesa dell'Assunta, Corpus Domini, S. Leone; Borgo di Castello; Valle dei Mulini; ex monastero S. Nicola Dei Miro; monasteri S. Croce e S. Michele Arcangelo e dulcis in fundo Piazza S. Leone) si sono trovati a colloquiare Wanda Baratta, direttore responsabile della Lente, Raffaele Bussi, giornalista e Presidente del "Comitato Conoscere per salvaguardare, il prof. Aldo Loris Rossi, architetto-urbanista, Adele Tirelli, rappresentante della "Fondazione Napoli Novantanove" e Angelo Catalani, Storico dell'Arte. Ma l'opera di riossigenazione dei sei monumenti da valorizzare, ufficializzata con la consegna degli atti di adozione ai giovani studenti della scuola media A. Roncalli, Parco Imperiale, R. Fucini, dell'ITC, del Liceo Scientifico F. Severi e del G. Galilei, vuole indubbiamente essere un primo passo per il rilancio, in grande stile, di Gragnano, città oggi dominata dal malcostume politico e sociale. Consapevole di tale traguardo è stata la platea scolastica che, con zelo e grande entusiasmo, ha preso possesso di strutture logorate dal tempo e violentate dai rifiuti urbani. Un chiaro segno dell'attuale stato di degrado è dato dalla Valle dei Mulini un tempo fulcro del lavoro e della storia di vivere, oggi invece agglomerato di ruderi abbandonati a se stessi. Comunque entro i prossimi tre anni gli studenti, i docenti ed i presidi dovranno elaborare ricerche e piani di lavoro, cercando con una certa dose di audacia ed ottimismo di coinvolgere anche le Istituzioni. "Perché la semplice adozione culturale sarebbe fine a se stessa - ha replicato Raffaele Bussi - se non si mirasse anche al recupero architettonico di queste strutture". "Non è però cosa da poco ridare un volto ed una dignità a questi luoghi -aggiunge il direttore responsabile de "La Lente" - ed il grande entusiasmo manifestato dai giovani studenti in quest'altro appuntamento con la cultura è un segnale ben preciso di rinnovamento lanciato al mondo accademico". Indubbiamente positivo è stato il Check-up completo dei sei gioelli storici da recuperare in quanto si è fornito ai giovani l'opportunità di riscoprire non solo un patrimonio storico preziossimo sconosciuto probabilmente a molti ma anche di riappropriarsi di quell'identità culturale necessaria alla ricostruzione di un'avvenire migliore. La scuola con l'Adozione ritorna così ad essere la vera protagonista di una realtà disgregata, segnata inoltre dal notevole disinteresse mostrato finora per i beni artistici architettonici e storici non solo dai signori della politica, favorevoli alle opere ambienticide degli appaltatori e speculatori edilizi ma anche dal cittadino che ha contribuito a calpestare i valori morali e culturali rifugiandosi in falsi idoli. "In quest'opera di ricostruzione - ha ribadito - occorre far leva sui tre cardini della società civile: famiglia, scuola ed Istituzioni". Infatti il coinvolgimento delle coscienze potrebbe, in un futuro prossimo, dar vita ad un progetto più ampio che dalla semplice riviviscenza dei monumenti miri al recupero dell'intera città. Ed è proprio in quest'ottica che s'inserisce la proposta dell'urbanista Aldo Rossi di rivalorizzare i Centri Storici per bloccare la cruenta opera edilizia che in questi anni ha depredato la Città dei Monti Lattari di circa 270.000 ettari di terreno coltivato. "E' però difficile - ha replicato il I° cittadino di Gragnano - preparare degli interventi concreti per la precarie condizioni finanziarie della città. E' necessario, infatti, sostituire al puro assistenzialismo l'autofinanziamento dei privati." L'ambizioso progetto che abbina la Scuola ai Monumenti è stato comunque sostenuto in questa sua fase iniziale dal consenso di grandi personalità del mondo politico, sociale e culturale. L'Arcivescovo Mons. Felice Cece nel suo intervento ha ribadito l'importanza dell'arte e della bellezza, beni preziosi resistenti al logorio del tempo ed anditodi per la disperazione in cui è sprofondato il mondo. Con l'adozione dei Monumenti si è adottata comunque una certa dose di ottimismo necessario per rimuovere lo stato di abbandono, il torpore mentale spirituale e culturale che alberga sovrano anche a Gragnano.

Un momento de "La Scuola Adotta un Monumento" a Gragnano

L'ANTIQUARIUM STABIANO
Quando e dove il Museo Archeologico?

L'esigenza di creare un Museo Archeologico a Castellammare di Stabia derivò dall'attività di libero d'Orsi che, nel 1950, con pochissimi mezzi, iniziò una ripresa sistematica dell'opera di scavo sulla collina di Varano. L'Antiquarium Stabiano, nato nel 1957, come sede provvisoria, raccoglie i reperti rinvenuti nell' "arga dell'agea stabianus" dagli anni '50 ad oggi. Si tratta, complessivamente, di circa 8000 oggetti costituiti prevalentemente da 300 corredi funerari provenienti dalla necropoli arcaica e preromana di S. Maria La Carità, in località Madonna delle Grazie, comprendenti vasellame ceramico ad impasto, in bucchero o in bronzo, oggetti di ornamento personale ed armi; reperti rinvenuti in uno scarico di un santuario in località Privati, costituito da vasellame miniaturistico e terrecotte votive, databili tra il IV ed il II sec. a.C., l'instrumentum domesticum e parte dell'arredo delle ville romane del I sec. d.C. costituito da affreschi, stucchi, vasellame da cucina, lucerne, anfore, attrezzi agricoli e decorazioni architettoniche.

Di tutti questi oggetti solo un terzo è esposto nelle undici sale dell'Antiquarium a causa dell'eseguità dello spazio disponibile che inoltre, per come è strutturato, non consente la creazione di un percorso di visita ispirato a criteri museografici moderni.

Pertanto diventa ogni giorno più pressante la necessità di trasferire i reperti in una sede museale degna di questo nome che salvaguardi e tuteli il patrimonio archeologico rinvenuto in quarant'anni di lavoro e che ne consenta una idonea valorizzazione ed una più opportuna fruizione pubblica. D'altra parte è ormai già da tempo che si era intravista in Villa Gabola una giusta sede museale, inserita nel contesto cittadino ed al tempo stesso facilmente raggiungibile da un flusso turistico, grazie alla vicina stazione ferroviaria ed alla autostrada.

Purtroppo difficoltà finanziarie ed amministrative hanno fatto sì che il progetto di allestimento, eseguito dai tecnici della Soprintendenza Archeologica, rimanesse lettera morta nonostante l'impegno variamente assunto dalle autorità comunali di sostenere l'onere della ristrutturazione dell'edificio. Questa avrebbe dovuto prevedere una nuova organizzazione degli spazi finalizzata alla trasformazione di Villa Gabola, prima destinata a struttura scolastica, in area museale con annessi locali di accoglimento, direzione, uffici amministrativi, laboratorio di restauro e depositi.

L'Antiquarium Stabiano che, con l'eccezione del recente Museo del Territorio di Boscoreale, è l'unica struttura museale archeologica dell'area vesuviana, riveste un'enorme importanza per la storia antica della Campania. Esso infatti conserva reperti che abbracciano un ampio spettro cronologico compreso tra il VII sec. a.C. ed il XVI sec. d.C.

Da scavi eseguiti nel secolo scorso (1876-79) per l'ampliamento del Duomo provengono gli oggetti, esposti in sala VIII, afferenti in massima parte ad una necropoli e risalenti ad un periodo compreso tra il II ed il VII sec. d.C. Tra gli altri sono da notare le epigrafi funerarie, il sarcofago in marmo di Giulio Longinio e quella di Bettia Felicitate, entrambi decorati a bassorilievo ed una colonna miliare in tufo con iscrizione indicante l'XI miglio della via Nocera-Stabiae, nella sala IX sono esposte lastre di sepolcri medioevali e decorazioni architettoniche databili tra il XIV ed il XVI sec. d.C.

Il maggior numero di reperti esposti (sale I - II - III) proviene dagli scavi eseguiti tra gli anni 1950 - 60 nelle ville romane cd. di San Marco e di Arianna: per meglio

FISIOSPORTMEDICAL
CENTRO DI FISIOKINESITERAPIA
GINNASTICA CORRETTIVA - FISIOTERAPIA - RIABILITAZIONE
NEUROMOTULESI - LASERTERAPIA - MAGNETOTERAPIA
IL RELAX CHE TONIFICA - GINNASTICA SENZA FATICA SENZA SUDARE E PER TUTTE LE ETA' - CLUB STABIA
MOC - MINERALOGIA OSSEA COMPUTERIZZATA
DIAGNOSI PER L'OSTEOPOROSI
SEVEN TONING
MOVIMENTO E DISTENSIONE
VIA PLINIO IL VECCHIO, 2/B - Tel. 081/8701106 - CASTELLAMMARE DI STABIA

tutelare le decorazioni pittoriche rinvenute, in massima parte di III e IV stile, si procedette al distacco o alla messa in opera su pannelli degli affreschi più significativi o si recuperarono i frammenti di pareti e soffitti rinvenuti in fase di crollo. Da Villa Arianna provengono gli affreschi raffiguranti personaggi mitologici, come il cd. Teseo trattenuto da Minerva, interpretato oggi come Ippolito e Fedra, ritratti, figure volanti, paesaggi, architetture e quadretti di scene mitologiche e bucoliche. Quindi da Villa S. Marco gli affreschi di notevoli dimensioni che decoravano i soffitti dei portici o le pareti della villa. Tra le pitture, tutte di particolare qualità, si distinguono il "Planisfero delle stagioni" e la "Quadriga di Helios", provenienti dal soffitto del loggiato. Questo era decorato con grandi quadri centrali alternati a quadri minori così da costituire quasi una pinacoteca all'interno di un più complesso sistema decorativo, rappresentativo di una produzione pittorica innovativa ed originalissima. Accanto a questi vanno comunque notati i piccoli quadri di paesaggi con ricorrenti vedute di ville ed una scena di un cantiere edile proveniente dal calidarium di Villa S. Marco. Per quanto riguarda le ville dell' "Ager Stabianus" sono da sottolineare la risostruzione, in sala IV, del triclinico della villa rustica in località Carmiano, con affreschi in IV stile di età flavia, ispirantisi al ciclo dionisiaco ed i pannelli in stucco, decorati a rilievo, provenienti dal quartiere termale della villa rustica in località Petraro con soggetti richiamanti i temi della palestra dell'eros e delle acque.

L'Antiquarium di Castellammare di Stabia

Questi brevi cenni, seppur incompleti, lasciano intendere l'importanza di un enorme patrimonio molte volte sottovalutato, se non addirittura ignorato, da coloro ai quali appartiene e che speriamo nel più breve tempo possibile, possano riappropriarsene, arricchentosi di una storia e di una cultura che è parte di loro stessi.

Conces.: DAIWA - MITCHELL - MARES - OMER - SPORASUB - SHIMANO - CRESSI SUB

Esca Viva tutti i giorni

Via Bonito, 209/211 - Castellammare di Stabia - Tel. 081/8714380 - 8713262

LA FORZA E L'ARTE DI CREARE

A colloquio con Arianna Nastro

Ventiduenne, studentessa in architettura, svolge da sempre l'attività di grafico-pubblicitario a Gragnano presso la "Principe Pubblicità". Malgrado la sua giovane età, ha partecipato a numerosi stages di formazione, sia a livello nazionale che regionale, producendo numerosi marchi per aziende operanti in Campania.

L'ultima fatica le ha consentito di colpire nel segno: l'elaborazione e realizzazione del logo per "La Scuola Adotta un Monumento". L' Iniziativa promossa dalla "Lente sul Territorio" in collaborazione con la "Fondazione Napoli Novantanove", tenutasi a Castellammare e Gragnano ha visto premiata la fatica di Arianna Nastro. Mirella Barracco Stampa, Presidente della "Fondazione Napoli Novantanove", entusiasta dell'idea sviluppata ha già fatto adottare il "logo" alle Scuole napoletane e quasi certamente, quando l'Iniziativa "La Scuola Adotta un Monumento" verrà allargata a tutto il territorio nazionale, sarà "quella fuga di archi aperta sulla cultura" ad essere il simbolo ufficiale della Manifestazione. Tutta la grafica per "Monumenti Porte Aperte" a Castellammare porta la sua firma.

- "La Scuola Adotta un Monumento" ha trovato la sua espressione visiva attraverso la grafica. Ci traduci con le parole il significato grafico di quest' idea che ha incontrato tanti consensi?

La rappresentazione del "Logo", una finestra aperta sulla cultura, si realizza nella raffigurazione in primo piano del particolare di una fuga di mezzi archi (due) con colonnato, che schiudono una prospettiva sulla cultura, che si materializza sullo sfondo nella rappresentazione di libri con i dorsi rivolti verso l'alto. E' la simbologia del Monumento e della Scuola: i due elementi essenziali ed imprenscindibili dell'Iniziativa. Questo "logo" accompagnerà tutte le attività della Scuola nell'arco di tre anni, quale segno di riconoscimento inconfondibile di una iniziativa dai profondi significati non solo culturali, ma anche (mi auguro) sociali.

- Tutto sommato, visti i risultati, tutta questa attività svolta, logo compreso, ha ottenuto ampi consensi. Per te e per il Comitato "Conoscere per Salvaguardare" del quale fai parte, tutto questo, ritengo debba costituire un motivo di grande soddisfazione, soprattutto in vista dei futuri impegni.

Si. Il consenso è stato enorme. Con la "Scuola Adotta un Monumento" tra Castellammare e Gragnano è stata interessata una platea scolastica di circa quindicimila ragazzi, mentre con "Monumenti Porte Aperte" circa quarantamila persone hanno potuto visitare opere d'arte, a Castellammare da tempo negate alla società civile.

- Un grande successo anche per la Scuola?

Certo. Un grande successo per la Scuola, ma direi soprattutto un grande impegno, perchè proprio attraverso l'impegno della Scuola, attraverso il recupero delle radici e la presa di possesso della propria storia, la società civile potrà avere quel risveglio culturale, civico, economico ed anche politico che le nostre Città del Comprensorio, da tempo, aspettano.

- Ma senza l'impegno, l'amore e la dedizione verso la propria terra credo che non sia possibile il raggiungimento di questo obiettivo?

Certamente. Senza questi presupposti, l'operazione potrebbe fallire prima di partire.

- Sono gli stessi presupposti che stanno alla base della tua attività, senza i quali, pare, non ci sia possibilità di trovare la forza creativa per arrivare ai risultati sperati.

E' vero. Solo i presupposti ai quali hai fatto riferimento, unitamente al lungo lavoro, ti consentono di arrivare lontano, non rinunciando ad una grande dose di umiltà. Mi insegni che le idee camminano sulle gambe degli uomini. E l'umiltà è la prima prerogativa per volare sempre più in alto.

- E per il futuro altre idee originali? Al di là de "La Scuola Adotta un Monumento" e "Monumenti Porte Aperte", del resto è questa la tua professione: creare idee non solo per la scuola e la cultura.

Le idee originali scaturiscono, quasi sempre, da progetti originali come il caso de "La Scuola Adotta un Monumento" e "Monumenti Porte Aperte". L'augurio è che, nei prossimi mesi, possano venir fuori altri progetti, altrettanto originali per tutti i settori per i quali mi trovo a ricercare e creare idee. Del resto le Iniziative finora portate avanti ritengo non siano fine a se stesse, ma racchiudono una progettualità ben più ampia. Sono convinta che qualcos'altro di buono senz'altro verrà fuori. Ma nel campo nel quale opero, la prerogativa essenziale consiste nel non correre. Soprattutto l'idea originale ha bisogno di riflessione e maturazione.

Il logo de "La Scuola Adotta un Monumento"

Metz

ITALIA

ALTA TECNOLOGIA GERMANICA

AMBIENTE

ALLARME ESTIVO:
Rifiuti, crisi idrica e smog

Numerosi sono stati a tutt'oggi, in Italia e all'estero, i tentativi di quantificare la produzione annua degli scarichi industriali e R.S.U., in funzione della possibilità di smaltimento e quindi delle tipologie chimico-fisico-meccaniche. La Comunità Economica Europea ha valutato che la produzione dei rifiuti nei paesi della C.E.E. sia di 1600 milioni di tonnellate l'anno, così ripartite:

- 90 milioni di T di rifiuti domestici;
- 115 milioni di T di rifiuti industriali;
- 950 milioni di T di rifiuti agricoli;
- 300 milioni di T di rifiuti delle industrie minerarie;
- 200 milioni di T di rifiuti da impianti di depurazione delle acque;

Il tasso di aumento annuo è del 5%. Un'indagine svolta in Italia dalla Confederazione Generale dell'Industria indica che la produzione nazionale dei rifiuti solidi, urbani (R.S.U.) prodotti annualmente da ogni singolo individuo ammonta a 280 Kg, il che significa 0,767 Kg/ab per giorno. A questi quantitativi bisogna poi aggiungere quelli prodotti dall'industria che portano il totale a circa 50/60 milioni di tonnellate annue di rifiuti. Di queste circa la metà è costituita da rifiuti tossico-nocivi, e solo qualche milione di esse viene assegnato alle piattaforme di smaltimento o alle discariche autorizzate. Gli ultimi episodi avvenuti in Campania ci hanno fatto capire che gran parte di esse vengono disperse nelle innumerevoli discariche abusive che specie nella nostra Regione proliferano a dismisura senza alcun controllo provocando notevoli danni ambientali. Abbiamo scoperto che la nostra Regione è considerata la pattumiera d'Italia, tale è stata fino a quando è venuto alla luce quel business dei rifiuti tossico-nocivi, provenienti dal Nord d'Italia, che erano stoccati illegalmente nelle discariche abusive e non, comportando conseguentemente gravi problemi di inquinamento sia delle acque sotterranee che dell'aria, oltre che costituire una pesante ipoteca sulla qualità ambientale delle zone circostanti, anche e soprattutto nella considerazione che essendo abusive o anche autorizzate, e dovendo smaltire rifiuti tossici, non sono state ben progettate in assoluto ed in particolare non sono state ben progettate per smaltire quel tipo particolare di rifiuti tossici quindi, nel confuso panorama in cui può venire a trovarsi sia il tecnico che l'Amministratore pubblico nella scelta del metodo migliore per smaltire i R.S.U. e quelli industriali, almeno un punto deve rimanere fermo: è sempre indispensabile disporre di una discarica controllata e ben progettata. Ma ciò oggi non basta più. E' indispensabile ed inderogabile cambiare politica nei riguardi dell'ambiente. I R.S.U. sono argomenti scomodi che non sempre un Amministratore Pubblico affronta volentieri. Ormai è tempo di prendere decisioni serie e responsabili, poiché l'ambiente non può più sopportare i metodi e le forme di smaltimento attuate fino a questo momento. Anche l'Industria e tutti quelli che operano nell'ambiente non devono più sottovalutare il problema nella convinzione di un risparmio nei costi aziendali, poiché se nell'immediato essa ne ricava un benificio, nel futuro pagherà, anzi ne pagheremo tutti, amare e pesanti conseguenze in termini di salute, di qualità della vita e di costi economici. Occorre quindi centrare l'attenzione sul problema del riciclaggio dei R.S.U. e quelli provenienti dalle aziende produttive, data la gran quantità che ne viene prodotta ed i conseguenti problemi di accumulo e di stoccaggio che ne derivano, contemporaneamente ad un costo sempre maggiore delle materie prime e ad una sempre maggiore richiesta di energia. E' quindi indiscutibile l'importanza di tali materiali di rifiuto e di conseguenza quella di una corretta classificazione degli stessi per utilizzarli successivamente nei campi più idonei. E' indispensabile inoltre eliminare l'abusivismo imperante in questo campo, ma anche fare in modo che siti utilizzati da molti anni, prima cioé che si sviluppasse una coscienza ecologica, vengano risanati seguendo i criteri di base che si adoperano oggi per la progettazione e la gestione di nuove discariche.

Prisco Cutino

Materiali edili di risulta depositati in un fiume

Il continuo sviluppo demografico, l'utilizzazione indiscriminata, da parte di noi utenti e delle industrie, di sempre maggiori quantità di acqua, le perdite notevoli nella rete idrica attuale e l'inquinamento, hanno fatto ravvisare la necessità di trovare nuovi approvvigionamenti idrici, nonché di migliorare e potenziare la rete idrica esistente. In Campania da oltre 20 anni, e in Penisola Sorrentina da qualche anno, si ripropone periodicamente lo stesso problema, e cioé una carenza di acqua, complicata negli ultimi anni, da un inquinamento crescente che tende a ridurne la potabilità e da una

richiesta in continuo aumento da parte di noi utenti. **Il momento è critico.** Basti pensare che già nel 1975, in molte zone della Campania, si era raggiunto il fabbisogno idrico previsto dal Piano Regolatore delle acque per il 2015. Questo P.R.G.A. quando fu elaborato, nel 1967, censì le risorse idriche destinandole a ciascun comune italiano. Tale destinazione doveva essere concretizzata con la costruzione di opere acquedottistiche che in parte sono state realizzate e in parte sono in fase di realizzazione, ma dovrà passare ancora qualche anno perché siano pronte ed utilizzabili al 100%.

Inoltre il P.R.G.A. fu previsto per una situazione idrica normale; non tenne conto delle molteplici cause che sono all'origine dell'attuale fase particolarmente allarmante. Lo scompenso tra fabbisogno e disponibilità di acqua è dovuto, da una parte, a certi fattori positivi collegati al migliorato tenore di vita: la sempre maggiore diffusione di elettrodomestici, l'incremento dell'edilizia con appartamenti forniti di adeguati servizi, la maggiore coscienza igienica della popolazione (dopo il colera del 1973 vi fu, per la sola città di Napoli, una richiesta del 25% superiore al normale); da un'altra parte, il limite, cui siamo arrivati oggi, tra la domanda e la disponibilità idrica, è dovuto ad una CARENTE POLITICA DI COORDINAMENTO, nel corso di questi anni, nell'azione svolta dai vari Enti preposti al Settore Acque, e ai ritardi nella esecuzione dell'acquedotto della Campania occidentale (adesso, con Tangentopoli, finalmente capiamo il perché di questi ritardi). Inoltre, la situazione contingente e futura viene determinata dalle MAGRE sorgentizie e dall'inquinamento dei pozzi che danno acqua gialla o marrone in alcune zone della città di Napoli e Provincia.

La situazione è allarmante se si pensa che a tutto quanto detto in precedenza si aggiungono le perdite dovute ad impianti vecchi a mal costruiti (opere proporzionate per una certa portata, oggi non sono più sufficienti). Ma qual è il rimedio a tutto ciò? Non siamo certo noi, poveri mortali, a dover indicare a chi è preposto a tale compito la soluzione del problema, però, alcune considerazioni possiamo farle.

Per prima cosa, più che chiedere dimissioni a destra e a manca (in qualche caso sarebbe utile darle per incompetenza), dovrebbe esserci maggiore collaborazione tra i vari Enti che spesso sono in competizione non positiva tra loro. Poi urge l'ammodernamento della rete acquedottistica esistente (si pensi che le perdite in rete ammontano a circa il 40%). Il completamento dell'acquedotto della Campania Occidentale ha portato sicuramente nuova linfa ad una Campania assetata, e la realizzazione di nuovi invasi e serbatoi consentirà di conservare l'acqua di PIENA per il tempo di MAGRA. La perforazione di nuovi pozzi in zone non industrializzate per evitare inquinamenti della falda.

La captazione di sorgenti, che attualmente non sono captate e che potrebbero servire piccole zone. Ma, soprattutto, sarebbe necessario utilizzare con più profitto l'immenso serbatoio calcareo mediante perforazioni che sfruttino le riserve esistenti sotto la quota degli sbocchi naturali (sorgenti e vallate), riserve che appaiono suscettibili di ricostruirsi agevolmente durante la stagione delle piogge. A tale proposito la Comunità Montana della

ENAP Scuola

Via Nocera, 67 ✆ 081/870.58.40 - Via Simmaco, 1 ✆ 081/872.70.48
CASTELLAMMARE DI STABIA

Corsi autoriz. REGIONE CAMPANIA per:

- PROGRAMMATORE PER ELAB. DATI
- ADDETTI CONTABILITA' AUTOMATIZZATA
- CORR.TE COMM.LE LINGUA INGLESE
- OFFICE AUTOMATION (WS-Lotus 123-DB IV)
- OPERATORE DI TERMINALI
- DATTILOGRAFIA
- STENOTIPIA
- R.A.C. (Rapp.te e Agente di Comm.)
- R.E.C. (Reg. Eserc. del Comm.)

DIPLOMA DI QUALIFICA e MATURITA' PROFESSIONALE PER ASSISTENTE ALLE COMUNITA' INFANTILI
DIPLOMA MAGISTRALE - RAGIONIERE - GEOMETRA

SERVIZI DI STENOTIPIA

Penisola Sorrentina sta cercando di risolvere il problema con la perforazione di nuovi pozzi e la costruzione di un serbatoio al confine tra Castellammare e Gragnano per potenziare le riserve esistenti. In definitiva, molte sono le cose da fare, ma con competenza, senza competizione negativa e senza palleggiamenti di responsabilità tra i vari Enti e tra i partiti politici, si può perlomeno cominciare a ridurre il fenomeno della mancanza dell'acqua.
E, quindi, diciamo a chi ci governa: **Signori Amministratori, da questo momento in poi, cercate di risolvere i problemi, ponendovi come obiettivo il bene della Comunità in cui, bene o male, anche Voi vivete, anteponendolo al facile arricchimento che fino ad oggi, anno Di Pietrii, è stato il vostro solo credo.**

Prisco Cutino

Il caos automobilistico regna sovrano a C/Mare di Stabia. Nelle ora di punta Piazza Spartaco, Viale Europa e Corso V. Emanuele sono chiuse dalla morsa del traffico cittadino. Si prevede, infatti una macchina per ogni due abitanti, lattanti ed ultrasessantenni compresi, con una disponibilità stradale di circa dieci metri ciascuna.
Al rallentamento della circolazione contribuiscono, inoltre, i parcheggi in doppia fila, i posteggiatori abusivi, i pulmini, concorrenti degli autobus di linea, usurpatori degli spazi destinati alla sosta delle auto e Dulcis in Fundo la trasformazione delle corsie preferenziali in quelle di sorpasso. Quindi l'intensa mobilità degli stabiesi non accompagnata da efficienti e più articolati servizi pubblici nonché da un'adeguata educazione stradale, è causa di nuove angosce per gli amministratori locali. Il traffico cittadino sinonimo di ingorghi, code, gas tossici e rumori da clacson è diventato un souvenir di C/mare.
L'inquinamento acustico ed atmosferico ha superato, nel frattempo, i limiti dela normale tollerabilità. Già nel luglio 91 le centraline mobili registrarono alti tassi di composti derivati del carbonio, nocivi soprattutto all'apparato respiratorio.
La città ed il suo reticolato di strade si sono notevolmente trasformate. Non bastano più i soli controlli e le meghe - multe della polizia Municipale diretti agli indisciplinati della strada. Urge invece un più efficiente piano antitraffico già contemplato nel NUOVO CODICE DELLA STRADA e da attuarsi entro il 1 gennaio 94. Nell'attesa si potrebbero rendere operative le misure del D.M. 12/11/92 (allegato 4) prevedente, per il ridimensionamento dell'inquinamento urbano e la tutela ambientale, sia lo sviluppo di metropolitane di superficie e reti tramviarie riutilizzando i tracciati esistenti e riattivando quelli abbandonati, che il potenziamento delle rispettive linee ferroviarie fornendo così un servizio urbano e suburbano ad alta frequenza.
Le targhe alterne non sono quindi l'unica strada da seguire nella lotta allo smog ed al traffico che potrebbe essere vinta certamente con il potenziamento dei trasporti pubblici ma anche con l'istituzione di aree di sosta a pagamento e di semafori intelligenti addetti alla fluidificazione della circolazione.
Inoltre lo sfruttamento delle linee della circumvesuviana e della F.S., non eccessivamente oneroso per le finanze dell'amministrazione comunale, contribuirebbe alla causa. La realizzazione di una rete metropolitana con stazione di interscambio all'incrocio delle due sedi ferroviarie esistente in prossimità del passaggio al livello del Viale Europa nasce comunque come proposta di grande linearità ed essenzialità del geologo Ciro Di Martino e dell'ing. Massimiliano Cascone tecnici della legambiente stabiese. Nel comprensorio - sottolineano i due esperti - sarebbero già disponibili nove fermate urbane; le sei della circumvesuviana (Ponte Persica, Pioppaino, via Nocera, C/mare centrale, C/mare Terme e Scraio) e le tre della F.S. (C/mare centrale, Madonna Delle Grazie e Cantieri Mercantili). A questa se ne potrebbero aggiungere almeno altrte quattro; due lungo la linea F.S. nel tratto che va da C/mare Centrale ai Cantieri Mercantili; una per la circumvesuviana in prossimità del rione Annunziatella mentre il rione Moscarella sarebbe servito dalla stazione di interscambio.
Il sistema prospettato - continuano i due tecnici - è da integrarsi non solo con un servizio di autobus facente da ponte tra le fermate metropolitane ed i punti non raggiungibili dalle linee ferroviarie, ma anche con la riattivazione del tram cittadino circolante sul binario centenario della F.S. che attraversando il lungomare porta all'acqua della Madonna al porto di C/mare ed alle antiche terme.
Tale rivoluzione urbanistica non è però completa senza la creazione degli spazi utilizzati dalle auto per la sosta, previsti dal geologo e dall'ing. in prossimità delle stazioni ferroviarie comportando per la F.S. il suo arretramento ed anche all'incrocio della ferrovia per Gragnano con la sopraelevata della SS 145 all'estrema periferiàa del rione S. Marco.
Altri posti auto concludono i due esperti potrebbero essere istituiti nei pressi della stazione di interscambio dove lo spazio libero esiste ancora ed in via A. de Gaspare, uno all'altezza del passaggio a livello dell'Avis, riattivando inoltre la relativa fermata, l'altra invece in corrispondenza dei cantieri Mercantili spostando la fermata esistente presso il pastificio Ambrosio.
La non utopistica riossigenazione e depauperazione di C/mare del traffico ed inquinamento urbano, potrà essere si realizzata con opere semplici rispettose dell'ambiente e delle finanze pubbliche, ma soprattutto con una mobilitazione repentina delle autorità competenti tesa al reale moglioramento di una città oggi agonizzante.

Ida Cerratti

MALATTIE ALLERGICHE:
Ridurre i costi sociali

Le malattie allergiche sono in costante aumento in tutti i paesi industrializzati; in alcuni casi si raggiunge un'incidenza del 15 - 20% della popolazione generale. I soggetti maggiormente colpiti sono i bambini e i giovani in età lavorativa con conseguente scarso rendimento scolastico e assenze dai cicli produttivi. E' evidente, dunque, che le malattie allergiche, che sono ad evoluzione cronica e spesso affliggono i pazienti per tutta la vita, rappresentano oggi un notevole problema sociale e sanitario. A fronte di tutto questo, le istituzioni sono latitanti, tant'è vero che esistono solo pochi centri allergologici pubblici, tra l'altro mal distribuiti territorialmente. Il quadro é ancora più drammatico nella nostra Regione dove, a differenza di altre, non è prevista nemmeno l'erogazione convenzionata (diretta o indiretta) delle terapie iposensibilizzanti, che rappresentano l'unico trattamento specifico delle malattie allergiche, per cui il costo di tale terapia è a totale carico dei pazienti. L'educazione sanitaria, unica misura che può ridurre l'incidenza è la gravità delle allergopatie, è un vero sogno; nella nostra realtà non sono mai partiti programmi finalizzati a tale scopo. Per far sentire la loro voce e portare avanti le esigenze degli allergopatici, un gruppo di pazienti ha dato vita, fin dal 1988, all'A.P.A. Associazione per il Paziente Allergico. Si tratta di un sodalizio basato sul volontariato, senza fini di lucro e apolitico che tenta con ogni mezzo il coinvolgimento delle istituzioni sulle tematiche dei pazienti allergici.

Lo scopo dell'Associazione, previsto dallo statuto, è quello di operare a favore dei pazienti affetti da malattie allergiche. Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Associazione si muove in varie direzioni: a) sensibilizzazione di strutture politiche, amministrative e sanitarie, b) promozione di campagne di educazione sanitaria rivolta agli allergici e alle loro famiglie, c) promozione di rapporti con altre associazioni nazionali e internazionali che hanno lo stesso scopo.

Tra le varie iniziative che l'A.P.A. ha portato avanti con successo vanno ricordati due convegni indirizzati ai pazienti a cui hanno partecipato noti specialisti del settore. E' stata elaborata e pubblicizzata una carta dei diritti del cittadino allergico e una proposta operativa per l'istituzione di presidi di allergologia nelle USL della Regione Campania. Nel mese di febbraio u.s. due dirigenti dell'A.P.A. hanno partecipato, a Palermo, ad un incontro tra le varie associazioni nazionali che operano a favore dei pazienti allergici ed asmatici al fine di costituire una Federazione nazionale di tutte le associazioni che operano nel settore. Questo incontro si è svolto sotto il patrocinio dell'E.F.A.P. European Federation of Allergic Patients, federazione che raggruppa a livello europeo le

RISTORANTE
ZI FERDINANDO

SALONI PER RICEVIMENTI
CON ARIA CONDIZIONATA

SPECIALITA' ALLA BRACE

PIZZA ALLA 'ZI FERDINANDO

Via PERILLO, 14 - tel. 081/8710043
GRAGNANO (NA)

varie associazioni nazionali e con la partecipazione del prof. Bonini in rappresentanza dell'I.A.C. International Asthma Council, organismo internazionale per la ricerca scientifica sull'asma e per la tutela dei pazienti asmatici. Da questa riunione è scaturita la volontà delle varie associazioni di federarsi in un'unica associazione nazionale, che successivamente andrà a confluire nella federazione europea; inoltre è stata stilata una lettera indirizzata alle varie Istituzioni che qui di seguito pubblichiamo.

Come si vede l'A.P.A. si sta proiettando verso traguardi molto impegnativi, solo la partecipazione in massa degli allergici, può dare la forza necessaria per portare avanti questa iniziativa. Si invitano, dunque, gli allergici, gli asmatici e quanti condividono il loro dramma a contattare l'Associazione per creare insieme un movimento organico e sempre più efficiente. Di allergia si può morire, uniti si vince!

Antonio Cimmino

L'incidenza delle malattie allergiche in generale e di quelle respiratorie in particolare è in netto e costante aumento in tutto il mondo e in modo particolare nelle società industrializzate. L'Italia non sfugge a questa regola e, anche in assenza di dati statistici ed epidemiologici certi, è possibile stimare che circa il 15-20% degli italiani abbia problemi di carattere allergico. Quello che è certo è negli ultimi trent'anni l'incidenza delle allergopatie si è più che quadruplicata.

Questo aumento può essere solo in parte attribuito al miglioramento delle conoscenze mediche e alla disponibilità di tecniche diagnostiche più sensibili. Grande responsabilità va attribuita all'inquinamento, sia esso atmosferico, sia alimentare, sia da contatto, che è in grado di promuovere l'esordio e di peggiorare i disturbi clinici dei soggetti allergici. Il passaggio dell'economia italiana da agricola ad industriale e la conseguente forte urbanizzazione hanno rappresentato, nel nostro paese, una delle cause dell'incremento delle allergopatie: questo si desume dal fatto che la percentuale degli allergici nei piccoli centri rurali risulta nettamente inferiore alla media nazionale. L'inquinamento urbano sembra quindi giocare un ruolo di grande importanza nel determinismo delle allergopatie respiratorie, a cominciare dalle pollinosi. Una consistente letteratura dimostra che l'esposizione cronica ad agenti irritanti quali l'ozono, il biossido di azoto, l'anidride solforosa, determina un danno epiteliale delle vie respiratorie con conseguente aumento della reattività delle stesse a stimoli allergenici e non, tali da provocare sintomi clinici di asma o rinite.

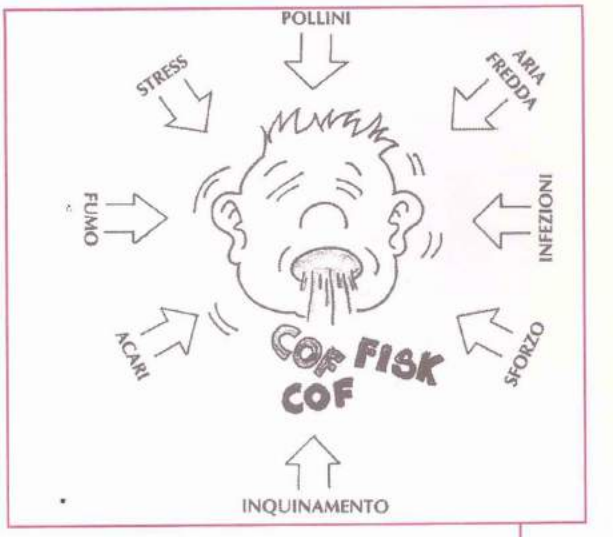
Le particelle carboniose incombuste (liberate dagli scarichi delle autovetture con motori diesel e dagli impianti di riscaldamento e industriali) oltre a determinare un danno respiratorio diretto, legandosi ai pollini presenti nell'aria, ne esaltano il potenziale allergenico.

Lo stesso discorso si può fare riguardo al fumo di sigaretta, che sebbene non in grado di dare allergia in maniera diretta, è capace d'incrementare, in modo tatisticamente significativo, l'insorgenza di allergopatie respiratorie successive a ipersensibilizzazioni secondarie all'infiammazione e al danno della parete bronchiale.

Per quanto attiene alle forme da inquinamento alimentare basti pensare alla presenza sempre più massiccia di additivi chimici usati come coloranti, conservanti, pesticidi, ecc.... Anche la cattiva alimentazione, con conseguenti disturbi intestinali, favorendo l'assorbimento di allergeni, rappresenta una causa, seppure indiretta, di sensibilizzazione. Non va sottovalutato poi, l'uso di sostanze chimiche nei processi di lavorazione industriale e nella preparazione di prodotti cosmetici e per la pulizia della casa. Tutto questo non deve far pensare ai fattori ambientali come l'unica causa delle allergie, non bisogna dimenticare l'importanza dei fattori genetici. Per un neonato il rischio di contrarre un'allergopatia oscilla dal 10 al 15%; sale al 40 se uno dei genitori è allergopatico, si arriva all'80% circa se lo sono entrambi i genitori. Forme di prevenzione ne esistono: le donne in gravidanza devono astenersi dal fumare, si può prolungare l'allattamento materno, ritardare l'introduzione del latte vaccino, non tenere in casa animali, usare accorgimenti per ridurre la polvere e l'inquinamento all'interno delle abitazioni.

L'ambito della prevenzione sociale per quanto riguarda i luoghi di vita e di lavoro va sollecitato con forza per ridurre i costi sociali e medici delle allergopatie. Attenzione particolare va posta poi all'inquinamento atmosferico, in tal caso è necessario sollecitare l'adozione di misure legislative adeguate a ridurre gli scarichi gassosi industriali e il traffico urbano. Ogni cittadino, comunque, deve ritenersi impegnato a fare la propria parte, con grande senso civico e rispetto per la natura e per l'ambiente che lo circonda.

Dott. Catello Romano



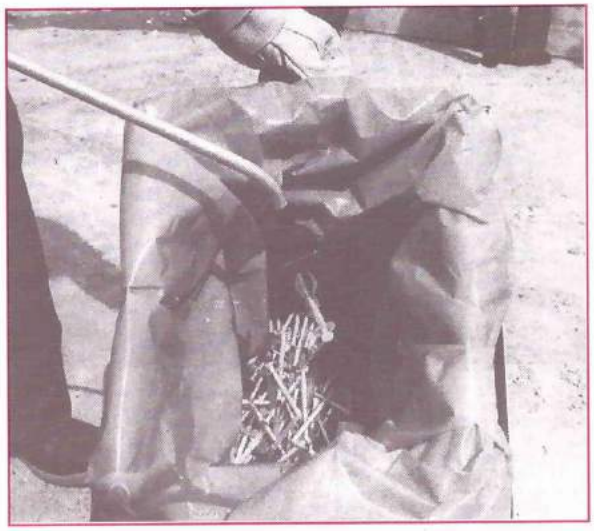
Il medico che sa della sieropositività di un suo paziente è obbligato ad avvertire il partner di questi.

La questione è estremamente delicata e tocca, oltre ai fondamenti del vivere civile, quei principi di ordine etico e giuridico costituenti il Codice di Deontologia Medica (che, nel nostro Paese, è stato approvato, dalla Federazione Nazionale Ordine dei Medici, nel gennaio 1978). Secondo questi principi, il medico deve serbare il segreto su tutto quello che gli è stato confidato e che avrà potuto conoscere per ragioni del proprio lavoro. La rivelazione del segreto è consentita solo se imposta dalla legge per giusta causa, se autorizzata dall'ammalato, se richiesta dai genitori di minorenni non emancipati o nell'interesse del minore; la trasmissione del segreto (e cioé il rendere partecipe altre persone) è, invece, consentita solo per motivi inerenti l'organizzazione e il controllo dei servizi sanitari e assistenziali. Anche il Codice Penale stabilisce delle deroghe al segreto professionale: per motivi "di emergenza o per giusta causa", (art.622) e per "la necessita di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo di un'offesa ingiusta; sempre che la difesa sia propozionale all'offesa "(art. 52)". Secondo alcuni, queste norme e l'esigenza di salvaguardare la salute dell'ignaro partner del sieropositivo possono e devono autorizzare il medico (che ha esaurito infruttuosamente ogni tentativo di convincere il malato a dare egli stesso l'informazione) a compiere la dolorosa e difficile scelta di comunicare al partner del malato la situazione. Una scelta, tra l'altro, fatta propria dall'Associazione medica americana. Secondo gli altri, invece, neanche la pur giusta esigenza di preservare una persona dal contagio può autorizzare il medico a comunicare ad altri la condizione di sieropositività di un suo identificato paziente. Se si generalizzasse una simile pratica, infatti, le persone potenzialmente infette si guarderebbero bene dall'effettuare il test, con i risultati in termini di propagazione dell'epidemia che è facile immaginare. Per questo motivo, pur comprendendo l'angoscia che una simile decisione può comportare, bisogna rispettare il principio di segretezza dell'identità del sieropositivo, principio, tra l'altro, ribadito anche dalle recenti disposizioni legislative italiane in materia di AIDS.

Bisogna dichiarare pubblicamente, ad esempio, attraverso i mass - media, che una persona è sieropositiva, se questo può impedire l'estendersi del contagio. E' già successo in alcune nazioni che foto di prostitute e di omosessuali, rivelatisi agli esami sieropositivi o morti di AIDS, siano state diffuse dalla televisione allo scopo dichiarato di invitare i clienti di questi a sottoporsi ai test e c'è chi propugna di generalizzare questo sistema per arginare l'AIDS. A tale proposito è stato fatto osservare che sé, per assurdo, si istituzionalizzasse questo sistema, la prima conseguenza sarebbe che nessuno si sottoporrebbe più ai test. Tra l'altro, il personalizzare in identificate persone il pericolo AIDS rischia di inficiare quello che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità dovrebbe essere il messaggio da diramare attraverso i mass - media. "Non importa che tu sappia di essere o non essere sieropositivo; ciò che è importante per te e per gli altri e che tutti si comportino come se fossero sieropositivi e perciò che tutti usino le precauzioni indicate". Un aspetto della campagna di disinformazione che sta prendendo spazio sui mass - media è l'enfatizzare gli sforzi che si stanno facendo per sconfiggere l'AIDS confrontandoli con quel poco o niente che viene fatto per combattere altre malattie infettive e altre cause di morte precoce che potrebbero, con un minimo di impegno da parte delle autorità pubbliche, essere grandemente ridotte. Si confrontano, ad esempio, i dati sui morti da epatite virale in Italia, sui morti da cancro per fumo, sui morti di cirrosi per alcoolismo... con quelli (ancora esigui) dell'AIDS e si chiede perchè ci si debba impegnare tanto contro questa malattia tralasciando di intervenire sulle altre cause di morte precoce. E' difficile rispondere a questa obiezione anche perchè vi è il rischio di assumersi responsabilità che sono esclusivamente della classe politica che ci governa e di chi l'ha eletta. Ma un aspetto va sottolineato a proposito della necessità di agire oggi, soprattutto e con tutte le nostre forze, contro l'AIDS. Si tratta di una nuova gravissima malattia, che non sappiamo ancora come potrà evolversi in futuro e contro la quale abbiamo ben pochi strumenti tra i quali, forse il più importante, è l'informazione. L'impegno che si sta intraprendendo contro l'AIDS può, inoltre, rappresentare una grossa occasione per l'umanità. Forse, dall'enorme impatto che questa malattia sta avendo nell'opinione pubblica e dal grosso impulso che sta conoscendo oggi la ricerca scientifica, è lecito sperare che possa scaturire, oltre a una cura per l'AIDS, una più diffusa cultura sanitaria e, forse, la scoperta di rimedi contro altre malattie che ancora oggi appaiono inguaribili o incurabili.

(3 - Fine)

Prof. Giulio Tarro



QUI CASTELLAMMARE

UN VIAGGIO NELL'INFANZIA

Catello Polito difensore dei bambini

Il pianeta dell'infanzia torna all'onore della cronaca cittadina in un momento di profonda crisi ideologica, morale, politica e sociale con l'investitura di Catello Polito, Sindaco di Castellammare, alla carica di difensore ideale dei diritti dei bambini pubblicizzata alla consegna della bandiera azzurra dell'UNICEF, dalla Presidentessa regionale dell'Associazione umanitaria Margherita Dini Ciacci, nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale alle Terme Stabiane, davanti ad un centinaio di studenti delle scuole elementari, medie e superiori. "Una nomina indubbiamente non onorifica e quindi fine a se stessa -sottolinea il primo cittadino stabiese -: ma un impegno che coinvolge anche i 40 consiglieri e chiunque opera nel sociale". Determinante per la designazione del difensore dell'infanzia stabiese è stata inoltre la missiva inviata alla Presidentessa Dini Ciacci dal Liceo scientifico F. Severi, già da tempo impegnato in dibattiti sull'educazione allo sviluppo e sui problemi socio-ambientali di Castellammare, città dilaniata dalla violenza; dalla corruzione e dalla microcriminalità organizzata che ha seminato le sue vittime soprattutto tra i minori. Ed è proprio contro questa realtà dissestata che urge la mobilitazione delle autorità locali dirette all'aborrimento degli inutili trionfalismi e alla diffusione tra tutti i cittadini del culto dell'infanzia unitamente al rispetto dei bisogni della parte più giovane degli stabiesi. "Ma la difesa dei minori - sostiene Mons. Felice Cece Vescovo della diocesi Sorrento-Castellammare, portavoce dell'insofferenza dei piccoli - può essere sicuramente realizzata con la trasformazione dei quartieri degradati in centri più adattati alle esigenze dei suoi numerosi ospiti". E' comunque proprio nelle zone periferiche di Castellammare, brulicanti più di ogni altro luogo di microdelinquenza organizzata e private di spazi verdi, nonché di centri ricreativi e di strutture di accoglienza per i ragazzi a rischio che si avverte il profondo turbamento raccontato dagli amici delle elementari. Infatti i primi a

Un momento della manifestazione

pronunciarsi sono gli studenti di una scuola del rione Moscarella rimasti sconcertati per aver visto in televisione degli amici parlare di delitti, di violenza e di armi nascoste nei cespugli di Via Savorito. Il quartiere non è più adatto ai loro giochi all'aria aperta e gli adulti sono molto preocupati". Però solo quando i diritti dei bambini si trasformeranno in doveri per i grandi - aggiunge la Presidentessa Margherita Dini Ciacci - si potrà sicuramente migliorare il pianeta dell'infanzia." L'UNICEF, garante del rispetto dei diritti di tutti i fanciulli del mondo, estende con l'istituzione del difensore ideale dei bambini quest'onere anche all'Amministrazione comunale. Il viaggio nel mondo dell'infanzia coinvolge inoltre la Caritas Diocesana che con l'aiuto del parroco della chiesa S. Antonio in via Tavernola ha permesso a 32 famiglie di ospitare bambini albanesi per un mese circa. Sembra essersi avverato il grande sogno che vede l'Unicef, gli amministratori locali e la chiesa uniti nell'infaticabile opera di salvaguardia e di tutela dei diritti e bisognosi dei minori. I traguardi fissati non sono facili da raggiungere dato il contesto sociale in cui sono calati, per questo è necessario molto ottimismo e fiducia nel futuro che, a differenza del passato, costituisce sempre una sfida.

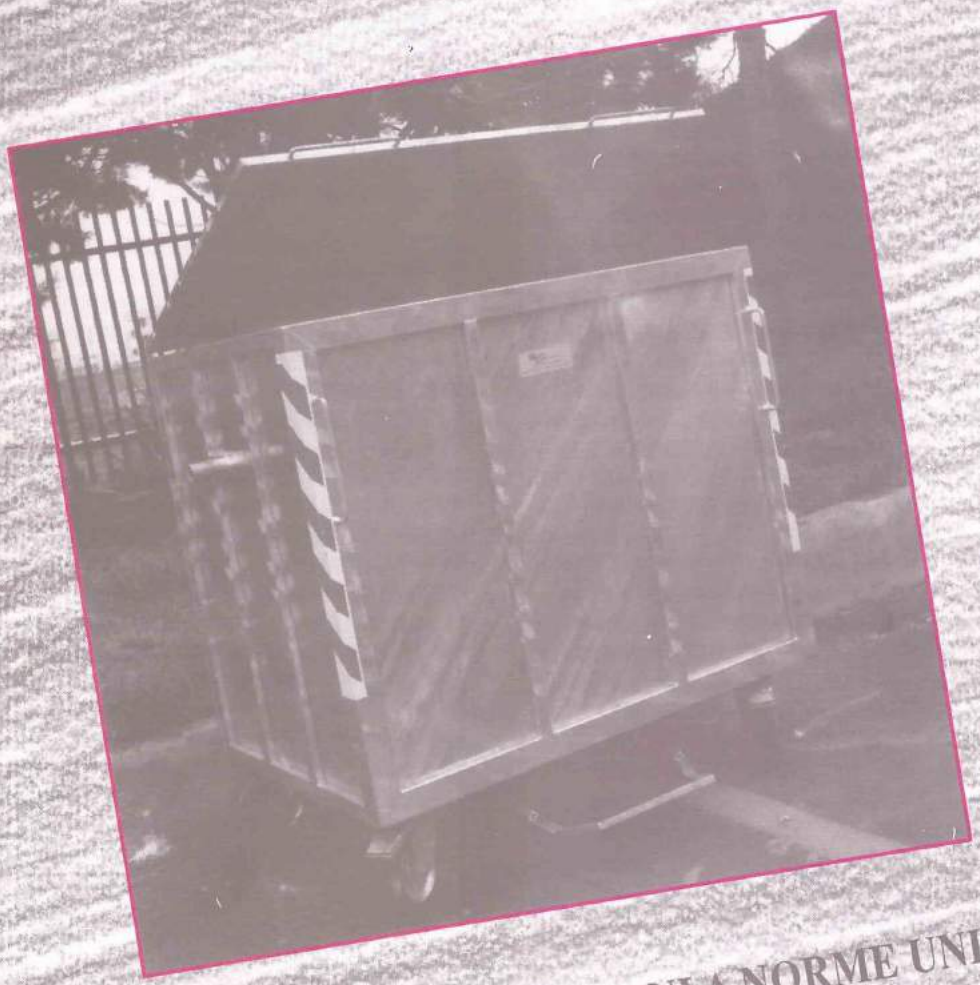
Ida Cerratti

ITALRESTAURANT

RISTORAZIONE S.P.A. COLLETTIVA

Sede Legale: Via dei Fiorentini, 21 - Napoli - Tel. 081/5520828 - 5512707

MEG



CASSONETTI PER RIFIUTI SOLIDI URBANI A NORME UNI

- Capacità: 1121 litri
- Materiale: fasciame centrale e testate laterali in acciaio zincato a caldo con spessore di mm 2,0
- L'insieme della struttura è effettuata in modo da non costituire, dopo il trattamento superficiale, punti di debolezza
- Trattamenti protettivi: zincatura a caldo per immersione

MEG Impianti srl *Sede Legale*: Via Don Minzoni, 74
Stabilimento: Via Fondo D'Orto, 37 - Castellammare di Stabia
Telefono 081/539.12.94 - fax 539.11.65

Installazione d'impianti di Pubblica Illuminazione
Impianti elettrici - carpenteria - manutenzione meccanica

SPORT

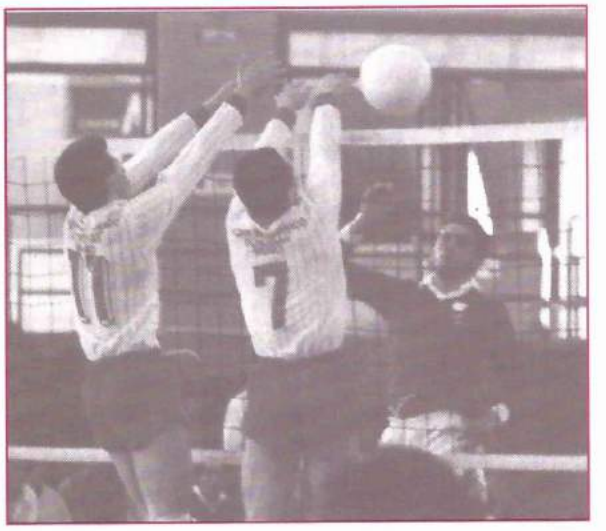
VOLLEY: CHE PASSIONE

Il SirtaKy Gragnano: un Team d'azione

All'insegna di un impegno disinteressato e di una partecipazione non subordinata necessariamente al conseguimento di obiettivi più prestigiosi, un manipolo di giovani gragnanesi ha dato vita ad una compagine pallavolistica di non disprezzabile livello, che sta sostenendo con onore il campionato provinciale 1.A divisione. Al termine del girone di andata, dopo 9 vittorie conseguite nell'arco di 11 incontri consecutivi, il SIRTAKY GRAGNANO condivide in classifica la seconda piazza con il più organizzato club di Sorrento, dove il volley è una disciplina di lunga e gloriosa tradizione.

Il Team gragnanese non ha alle spalle né una struttura societaria, né il generoso contributo di qualche magnate locale, né una sia pur minima sovvenzione da parte del Comune, le cui finanze sono notoriamente dissanguate dai debiti e perciò anemiche; in queste condizioni sono stati gli stessi atleti a coprire le spese, certo non lieve, per l'iscrizione al campionato, per le trasferte e per tutti gli altri oneri incombenti.

Alle difficoltà finanziarie si accompagnano carenze strutturali croniche: l'impossibilità di reperire e sfruttare una palestra pubblica per gli allenamenti, costringe la squadra a trasferirsi due volte alla settimana nella non lontana S. Antonio Abate, mentre per le partite casalinghe i ragazzi del Sirtaky hanno ottenuto la disponibilità della Tenda-struttura di Via V. Veneto. Queste non facili condizioni non hanno tuttavia frenato il cammino quasi, trionfale del Team di Gragnano, nelle cui fila militano pallavolisti che avevano cessato ormai da qualche tempo l'attività agonistica, ma che sono dotati di un bagaglio tecnico e di un patrimonio di eperienza certo non inferiore a quello dei più forti concorrenti, tra cui il Koala di S. Giuseppe Vesuviano. Di livello certo più alto è l'apporto dello schiacciatore Mascolo Armando, autentico uomo-squadra del Sirtaky, proveniente da divisioni di maggior rango. Al suo fianco il "nonno" Galasso, i trentenni Castellano, Romano, Vaiano, Galasso II, i più giovani Di Maio, Longobardi, Smilzo, tutti egualmente motivati da passione profonda per un volley concepito come occasione di divertimento, al di sopra e al di fuori di ogni logica utilitaristica.



Gennaro Castellano

QUI CASTELLAMMARE

PERCORSI ECUMENICI

Affermare la cultura del dialogo

Per il cammino ecumenico sono necessarie e premesse luminose, alcune condizioni che è opportuno ricordare. Se il cammino ecumenico deve essere efficace, deve saper investire la storia di donne, uomini, chiese; se deve affermarsi una cultura del dialogo, della conoscenza reciproca, degli umili gesti che sanno aprire lo spazio all'ascolto delle altrui verità, allora occorre investire energie, intelligenze in uno sforzo insonne di impegno e di testimonianza. Questa che viviamo è una stagione poco propizia a questa pedagogia del dialogo, del rispetto delle differenze. E' una stagione più attenta a fare spazio ai regimi di verità che presumono di dire la loro ultima parola anche sulle cose ultime. Ed è proprio in questa stagione di incertezze, di insicurezze, di rinascenti intolleranze, di chiusure, di fantasmi del passato che tornano ad inquietare la vita dell'Europa uscita dalla crisi del socialismo reale che occorre moltiplicare gli sforzi affinché una stagione di dialogo possa alla fine emergere e chiudere con gli sciagurati settarismi e fondamentalisti. In questo spazio di crisi l'altro deve diventare il nostro compagno di strada con cui dividere speranze ed inquietudini. Un cammino di crescita dunque tanto più efficace quanto meno sarà affidato solo a gesti spettacolari che evocano solo uno sterile irenismo. L'ecumenismo deve essere fatto di gesti concreti, di accoglienza, di autentico ascolto. Dialogo non significa appiattirsi sulle posizioni altrui; ma a partire dalle differenze, cogliere tutte le sfumature, la ricchezza, tutta la bellezza e perché no, tutto il rischio del confronto. Per questo è senza dubbio importante l'iniziativa che la commissione diocesana per l'ecumenismo della diocesi di Castellammare-Sorrento, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Castellammare e lo Studio Teologico Sorrentino ha proposto in questi ultimi mesi. Quattro incontri su altrettanti questioni legate al dialogo ecumenico e multireligioso. Il confronto con l'ebraismo, con la singolare vicenda della chiesa valdese, il confronto sullo stato attuale dell'ecumenismo ed infine con un problema, oggi, assolutamente attuale: il ruolo della donna nella

Bibbia e nelle chiese. I relatori che si sono succeduti: Alberta Temin a Giorgio Bouchard, da Hartmut Diekmann ad Adelaide Rinaldi sono stati innanzitutto testimoni di questa esigenza di confronto e di arricchimento reciproco. Converrà segnalare, in particolare, il contributo della pastora valdese di Napoli Adelaide Rinaldi che ha chiuso questo primo ciclo di incontri sul tema appunto della "donna nella Bibbia". E' evidente che in gioco non c'è solo un nobile tentativo storico ed esegetico (che fra l'altro diventa sempre più necessario); in gioco non c'è solo il tentativo di dare voce a figure di donne che hanno avuto (è importante ricordarlo) un ruolo centrale nella storia della Salvezza (ricordiamo solo il ruolo fondamentale delle donne nella vita di Gesù), in gioco ci sono intricati nodi ecclesiali, dommatici, pastorali, di equilibrio nei rapporti fra confessioni cristiane diverse. Ma resta il fatto che la donna ha finito per avere, nello sviluppo storico delle vicende delle chiese, un ruolo assolutamente marginale. Certo il tema nasce dalla consapevolezza, innanzitutto, delle donne (teologhe, studiose, pastore, donne impegnate nella vita delle chiese e perché no anche delle suore); è favorito da un clima culturale che a partire, almeno dagli anni '70 ha proposto tematiche assolutamente inedite nel panorama filosofico e teologico. Di qui l'esigenza di ripensare al femminile anche i fondamenti biblici, e rileggere pagine, vicende, episodi, con una ottica diversa e non più falsamente neutrale. La lunga stagione del femminismo ha avuto un ruolo anche in questa vicenda. Anche a partire da queste tematiche si misura la portata e la tenuta delle nostre sicurezze ecumeniche. Soprattutto quando queste riflessioni si spostano dal piano della ricerca a gesti concreti. Si pensi al ruolo delle donne pastore, alle donne sacerdote nella chiesa anglicana. L'ecumenismo è anche rischio. Ma l'ecumenismo lascia scoprire possibilità inaudite, perfino senza logica apparente, nel cammino della salvezza. L'ecumenismo è davvero fatica della fede, esso non annuncia un pragmatismo ed un relativismo a buon mercato. Perciò l'ecumenismo è speranza incarnata in tante piccole microrealizzazioni che costituiscono l'orizzonte sempre mobile dell'incontro con l'altro. L'incontro con l'altro indica l'avventura nell'ulteriorità, in storie e vicende che ci devono saper mettere in discussione. Giacché l'altro è sempre volto, storia, speranza. Da qui bisogna cominciare ogni volta.

Ottavio Di Grazia

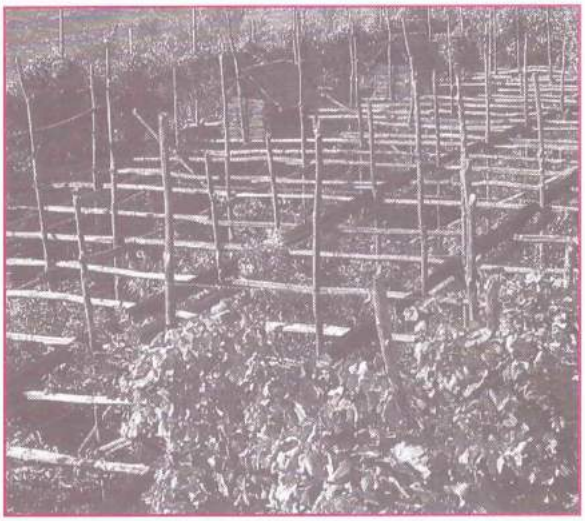
QUI PENISOLA

QUEL LIMONE TROPPO SPREMUTO

Crisi commerciale in Costiera

E' crisi commerciale per gli agrumi della Costiera, proprio mentre si aspetta un raccolto superiore a quello dell'anno scorso.

In particolare il limone rischia di diventare un elemento coreografico della Penisola sorrentina, com'è accaduto per il mandarino. La produzione di arance invece rappresenta ancora una ricchezza, pur nell'impossibilità di competere con quelle siciliane. Essendo lo "sfusato" amalfitano ed il "massese" tra i più ricercati sui mercati, il limone è tra gli agrumi sorrentini quello che offre maggiori prospettive sul piano economico e produttivo.



Un limoneto della Penisola

Inoltre manca un marchio che contraddistingua questo prodotto tipico di ottima qualità. Ma perché oggi in Penisola costa molto produrre agrumi?In generale perché il mercato italiano sta subendo la spietata e spesso sleale concorrenza di paesi favoriti di bassi costi di produzione (Spagna, Grecia, nord Africa) ai quali s'è aggiunto Israele. Poi perché nei terrazzamenti sorrentini ed amalfitani è difficile meccanizzare una superficie agricola che diminuisce mentre aumenta l'età degli addetti.

Il gioco non vale la candela: troppi oneri previdenziali, scarsissimi contributi e finanziamenti, che arrivano con lungaggini burocratiche o iter tortuosi che ne rallentano le pratiche. Infine, spese proibitive pure per impiantare pergolati e "pagliarelle". Per cui all'agricoltore non resta che anticipare i costi e.... sperare. Occorre rilanciare il limone con una adeguata promozione, puntando poi sull'associazionismo per ampliare il potere contrattuale degli operatori e gli spazi di mercato esistenti.

"Per salvare il limone c'è bisogno appunto di imprenditorialità e competenza -insistono gli esperti- seguendo l'esempio degli agricoltori del Nord, consorziatisi per una migliore commer- cializzazione del prodotto".

Della spinosa questione si stanno occupando la CEE, attraverso il programma operativo plurifondo Pop 2052/88, il Copat e gli enti locali. In particolare il Consorzio Produzioni Africole Tipiche sta per appro-

vare un nuovo statuto, che prevede nei due golfi campani la valorizzazione del limone e lo studio dei problemi legati alla sua produzione. Interessanti gli ultimi sviluppi della trasformazione artigianale dell'oro giallo: a Piano e a Sorrento operano con crescente successo piccole distillerie dove si produce l'apprezzato liquore limoncello.

"Solo per questo sbocco sarà ancora utile coltivarli", afferma un anziano agricoltore.

Quindici anni fa nei sei comuni sorrentini erano coltivati 783 ettari ad aranceto e 189 a limonceto, di cui ben 174 a Massalubrense.

Negli ultimi tempi l'agricoltura ha subito un grave ridimensionamento. Rispetto al 77, infatti, il comprensorio sorrentino-amalfitano ha perduto il 21% della superficie agricola. La forza lavoro degli addetti s'è ridotta della metà e il 57% dei coltivatori è ora rappresentato da donne. Femminilizzazione ed invecchiamento sono tendenze non valide per frenare la crisi del settore. In ogni caso, benché l'estensione delle piantagioni si sia ridotta, il rapporto di produzione tra i vari centri non è mutato, quindi Massalubrense resta la "capitale" del limone in costiera. L'economia massese si è basata per decenni sull'agrume giallo.

Ai primi del secolo il sugoso e profumato limone era addirittura esportato in porti europei come Marsiglia, Liverpool e Amburgo. Il boom fu poi bloccato dalle guerre commerciali con gli Stati Uniti che imposero dazi elevati, e così addio esportazioni. Oggi la crescita del turismo e l'abbandono giovanile delle campagne ha mandato il grafico di produzione dell'oro giallo in declino. E il limone arranca nel mercato regionale, dove è persino contrastato dalle produzioni calabresi. Più volte si è parlato di un marchio Cee per le arance ed i limoni "di Sorrento".

Il limone doc ancora non esiste, ma la sua nascita, insieme a una rinnovata mentalità imprenditoriale, potrebbe davvero risollevare le sorti di un prodotto che ha rappresentato la ricchezza di tutta la Costiera.

Nello Pollio

QUI PENISOLA

PRIMAVERA ENOGASTRONOMICA
Un'iniziativa di sicuro successo !

Primavera Eno-Gastronomica in cucina e non solo di sapori! Infatti dal 30 marzo e fino al 23 giugno, alcuni noti ristoranti della Penisola Sorrentina offriranno agli avventori menù compilati tenendo conto dei sapori, degli aromi, dei colori delle materie prime della nostra terra e del nostro mare elaborate nei modi più classici ma anche moderni e innovativi.

Antipasti di salumi e formaggi locali, panzarottini e 'sciurilli" fritti, pesce marinato, frutti di mare, crostacei, verdure di tanti tipi e cotture, pizze rustiche; primi piatti di pasta, riso gnocchi proposti nelle salse più diverse e piacevoli; pesce preparato con fantasia e buon, gusto, contornato da verdure e legumi; dessert, gelati e liquori nostrani per finire in bellezza! Il prezzo? Estremamente contenuto: £. 50.000 tutto compreso; anche i vini selezionati tra etichette di prima scelta sia locali che regionali.

Sarà certamente un ottimo motivo in più per venire in Penisola! Si tratta di una proposta molto valida ed utile per rilanciare la ristorazione di qualità dalle nostre parti, ma è un discorso da allargare ed approfondire, che può essere da base ed esempio per iniziative tese al rilancio complessivo dell'immagine turistica della mitica "Terra delle Sirene".

Sarà necessario, però, che tutte le strutture istituzionalmente preposte siano coralmente e seriamente impegnate in questa operazione di rilancio, a partire dalla pubblica amministrazione ai vari livelli per finire agli operatori economici del posto in una simbiosi tesa a salvaguardare e rilanciare quello che, oltre ad essere cultura, tradizione, storia, folklore, calore e ospitalità, è anche una fondamentale ed insostituibile fonte di reddito.

C'è da augurarsi che l'esempio di questi ristoratori, che si sono dovuti impegnare non poco, possa essere segui-

Al vostro fianco in Italia e nel mondo.

Se vi avvicinate al Banco di Napoli, scoprirete non solo una grande banca, ma soprattutto una grande rete di servizi. Oltre 750 sportelli in Italia e nel mondo, e terminali intelligenti in grado di gestire milioni di operazioni in tempo reale, ovunque voi siate. E ancora, società che operano in tutti i settori della finanza e dei servizi. E una presenza consolidata anche nell'area del credito a medio e lungo termine, a sostegno dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'industria, delle opere pubbliche e dell'esportazione. Perché dal 1539 la nostra vocazione è quella di esservi sempre vicini. In Italia e nel mondo.

BANCO di NAPOLI

BARCELLONA CAYMAN ISLANDS FRANCOFORTE HONG KONG LONDRA MADRID NEW YORK PARIGI

Una veduta della Penisola Sorrentina

to ed allargarsi.
Ritornando alla manifestazione eno-gastronomica, vogliamo ricordare i ristoranti che hanno dato la loro adesione:
S. Vincenzo (Vico Equense - Montechiaro);
Gabbiano Azzurro (Piano di Sorrento);
7 Bello (Piano di Sorrento);
il Glicine (Sorrento);
la Lanterna (Sorrento);
L'Antica Trattoria (Sorrento);
le Palme (Sorrento);
O' Canonico e Pizzeria Aurora (Sorrento);
Zi'ntonio (Sorrento);
la Primavera (Massalubrense);
Quattro Passi (Massalubrense-Nerano);
Riccardo di Francischiello (Massalubrense);
Taverna del Capitano (Massalubrense-Marina del Cantone).
Alla presentazione tenutasi presso il Circolo dei Forestieri in Sorrento si sono dati convegno, oltre alle organizzazioni di categoria ed ai rappresentanti dei vari esercizi aderenti alla iniziativa, anche amministratori locali (pochi per la verità, a dimostrazione che la sensibilità è scarsa anche in momenti difficili come quello che il Paese attraversa), giornalisti, Sommelier, rappresentanti delle varie Aziende che hanno sponsorizzato la manifestazione ed un folto e competente pubblico che ha molto apprezzato la proposta.
Qualche critica, non poteva mancare, è venuta per l'assenza di altri noti e validi locali e la compilazione di alcuni menù poco chiari riguardo ai piatti offerti. Sul primo argomento bisogna solo dire che, soprattutto in questo settore commerciale, l'individualismo aziendale, è ancora molto radicato e l'essere riusciti ad organizzare questa prima PRIMAVERA ENO-GASTRONOMICA è comunque da scrivere a totale merito di coloro che se ne sono fatti carico.
Riguardo alla seconda critica; è d'obbligo ricordare che, per creare un rapporto fiduciario con il cliente, bisogna presentarsi con la massima trasparenza. L'avventore vuole sapere cosa mangia e cosa beve ed è dovere del ristoratore metterlo in condizione di scegliere il meglio.
In ogni caso, si tratta di rilievi marginali, che nulla tolgono alla validità dell'iniziativa che si presenta in termini veramente innovativi.
Concludiamo con il pensiero di Salvatore Caputo della Taverna del Capitano, uno degli artefici principali della PRIMAVERA ENO-GASTRONOMICA, che si è dichiarato estremamente soddisfatto per essere riuscito nell'intento di offrire, insieme ad altri validi colleghi, una bella opportunità per aprire la stagione turistica '93.
Si tratta ora di rafforzare questa esperienza coagulando ancora di più le forze in tutti i settori per risalire la corrente, sempre più avversa, con proposte di alto livello e qualità.
E questo modo di operare, forse, è l'unica strada seriamente percorribile per rilanciare la proposta turistica della nostra zona.

Antonino Corcione

VIVISOL

VIVISOL - Napoli: Via Brecce S. Erasmo, 102 - Tel. 7340820 - 7349911
VIVISOL - Centri operativi in tutta Italia

Ossigeno a domicilio. Terapia di vita.

L'ossigenoterapia domiciliare riabilitativa è riconosciuta come la soluzione meno traumatica per il paziente affetto da broncopneumopatia cronica e insufficienza respiratoria grave

La VIVISOL oltre ad essere azienda leader nel campo della ossigenoterapia domiciliare a lungo termine è anche in grado di fornire apparecchiature per aerosol terapia a compressore e ad ultrasuoni.

Con questo servizio, ViviSol, apre nuovi orizzonti al mondo dell'assistenza medica.

RETE FOGNANTE INADEGUATA
Esposto di PDS e PRI alla Procura

I gruppi consiliari del PDS e del PRI hanno denunziato il grave stato delle strutture fognarie della cittadina, inattivate ed in via di distruzione. Hanno inviato, infatti, un dettagliato documento alla Procura della Repubblica e alla sez. Ecologica della Procura della Pretura Circondariale, in cui hanno messo in luce le cause d'inquinamento ambientale e di pericolo per la salute pubblica, determinante dallo stato in cui versa la rete fognante comunale.

L'Amministrazione comunale ha, infatti, fatto oggetto quest'ultima di numerosi lavori: negli ultimi vent'anni ha progettato, appaltato e realizzato ben dieci lotti di lavori, con una conseguente spesa di denaro pubblico non trascurabile. Ma la situazione igienico-sanitaria è rimasta estremamente preoccupante.

Sono attivi, infatti, sull'intero territorio comunale, oltre 200 pozzi neri, parte a tenuta stagna e parte assorbenti. In particolare è stata posta in risalto dai capogruppo De Angelis e Castellano la grave situazione che si registra nella frazione di Colli di Fontanelle, dove, sul versante del Golfo di Salerno, il bacino di utenza è composto da circa 550 persone suddivise in 123 nuclei familiari.

I lavori dell'Amministrazione nella suddetta area hanno avuto inizio fin dal 1983, realizzando una serie di strutture fognarie per consentire lo smaltimento dei liquami fecali.

Realizzati, infatti, due tronchi di condotta fecale per la raccolta dei liquami, due vasche di raccolta con due impianti di pompaggio per l'elevazione dei liquami sullo spartiacque e, quindi, per il riversamento verso i depuratori ubicati sul versante del Golfo di Napoli, due condotte a pressione, infine, per il collegamento delle citate vasche e le condotte di avviamento a valle sulla cresta della collina.

Nel documento in questione i due consiglieri hanno sottolineato, in particolar modo, che sin dalla loro realizzazione gli impianti, situati a via Lepantine Camporusso e Lepantine Banco, non sono mai stati messi in funzione, nonstante fossero stati "completati, consegnati e regolarmente pagati con denaro pubblico".

In pratica l'Amministrazione non ha mai provveduto all'allacciamento elettrico per azionare i motori. Da dieci anni a questa parte, quindi, i Sindaci che si sono succeduti a capo della compagine amministrativa non hanno fatto altro limitarsi semplicemente a sollecitare l'ENEL a mezzo lettere.

Ma inutilmente, a quanto pare, visto che mai gli impianti sono entrati in funzione. Ma le apparrecchiature si sono comunque deteriorate, pue senza essere mai utilizzate, a causa dei liquami comunque presenti nelle vasche. Ulteriore motivo d'inquinamento, in ogni caso connesso con i precedenti, e anche il fatto che i liquami, una volta superato il massimo livello, travalicano, raggiungendo, così, il mare nel Golfo di Salerno, precisamente nella piccola baia meglio conosciuta come "Cala Ciervo".

Il Municipio di S. Agnello

Cosicché la popolazione residente, non può usufruire degli impianti perché mai attivati, (circa cento nella zona): è evidente lo stato di estremo disagio in cui è venuta a trovarsi. In merito a quest'ultimo aspetto De Angelis e Castellano hanno evidenziato che l'Amministrazione, pur essendo consapevole delle proprie inadempienze e responsabilità, non ha atteso all'applicazione dell'art. 15 legge 319/76 relativa all'adeguamento dei pozzi neri.

Gli abitanti della zona hanno continuamente espresso numerose proteste, essendo impossibilitati da una parte a collegarsi alla fogna, dall'altro lato a sostenere le ingenti spese occorrenti per l'adeguamento dei loro pozzi neri.

Cosicché, pur contro la legge, ma senza nessuna colpa da parte loro, devono provvedere, loro malgrado a periodici, svuotamenti, costretti dalla noncuranza d'altri.

Della grave situazione sembra siano al corrente molti, dal Sindaco all'Assessore all'Igiene, dal Comando dei Vigili Urbani alla stessa USL 36. Niente, quindi, è stato fatto.

Questo il motivo per il quale gli esponenti del PDS e del PRI si sono rivolti all' Autorità Giudiziaria, richiedendo accurati indagini nell'operato degli amministatori comunali, onde individuare eventuali reati di omissioni e/o violazioni da qualsiasi genere in merito allo spreco di denaro pubblico e alle leggi che tutelano l'ingiene e l'ambiente.

Biancamaria Iaccarino

QUI PENISOLA

ANTICHE ROVINE
Tornano alla luce

Il ricco passato locale ritorna ancora una volta alla luce in seguito ad una causale scoperta. E' stato rinvenuto, infatti, un interessantissimo reperto che, ad una prima analisi, sembra risalire con tutta probabilità ad epoca romana se non addirittura ad un periodo precedente.

Si tratta di un'antica costruzione che è stata individuata conseguentemente all'abbattimento di un muro di contenimento in via Pieta, a poca distanza dalla Cattedrale sorrentina. Non è stato possibile, fino ad ora, stabilire dati più precisi in merito, trattandosi per ora solo di una parte di costruzione architettonica che dovrà essere oggetto di analisi e studi più dettagliati. Molti, tuttavia, sono le ipotesi e gli indizi che troverebbero riscontro nelle teorie formulate in merito all'apparato viario dell'antica cittadina e nella storia locale. Emerge, quindi, un primo dato: la localizzazione di una delle facciate dell'edificio sul "decumanus superior", cioé su di una strada che all'epoca correva parallela alla via principale. Quest'aspetto avalla ulteriormente la tesi secondo la quale le strade del centro storico sono storte in perfetta sovrapposizione all'antico tracciato viario.

L'ottimo stato di conservazione in cui sono stati trovati i ruderi scoperti, promette bene. Potrebbe, infatti, essere riportato alla luce e risorgere un'intero edificio dalle opere di scavo e di recupero che verrebbero ad essere effettuate. L'archeologia locale ed i suoi ricchi tesori, molti dei quali purtroppo scomparsi già dal momento del rinvenimento, potrebbero ricevere ulteriore accrescimento da quest'ultima scoperta. La decisione ultima spetta, però, alla Curia. Il rudere, infatti, è stato rinvenuto in un grande giardino di proprietà dello stesso Ente ecclesiastico. Sembra, secondo indiscrezioni, che esistendo da parte dello stesso delle difficoltà per quanto riguarda le superfici di scavo, i tempi e le modalità di attuazione dei lavori di rinvenimento dei ruderi. Spetterà, dunque, all'Arcivescovo di Castellammare e Sorrento, mons. Felice Cece, dare il via o meno a più ampie opere di scavo. Intanto, vivo l'interesse anche della Soprintendenza, che ha offerto una maggiore libertà ai privati cittadini di collaborare al recupero di antichi reperti archeologici, non ultimi gli importanti elementi dell'impianto viario dell'antica Sorrento, recuperati negli ultimi anni. Il risveglio dell'interesse per l'archeologia locale è stato manifestato dalla stessa Giunta Municipale, che ha destinato un locale della famosa Villa Fazzoletti a deposito dei reperti rinvenuti fino ad ora.

La stessa villa, poi, potrebbe rappresentare il luogo ideale in cui dare vita ad un vero e proprio museo archeologico, di cui Sorrento sembra avere grande necessità.

Biancamaria Jaccarino

Una veduta di Sorrento

Siro Boutique - Tel. 081/8713485
Via Nocera, 94 - Castellammare di Stabia

PerEsempio

LE ELEZIONI DI 2000 ANNI FA

A Pompei

In ogni città romana l'avvenimento più atteso e importante era quello delle elezioni, esse avevano una cadenza annuale, e le cariche erano biennali (Duoviri) e annuali (Edili). (Ma la più vistosa e sentita estrinsecazione si aveva, prima ancora della votazione, nello svolgimento della campagna elettorale). Materia prima per la condotta della campagna elettorale erano quelli che con termine moderno potremmo chiamare "manifesti". Questi venivano scritti, o dipinti, sui muri con una vernice di colore nero o rosso, in spazi appositamente scelti e preparati con una velatura in calce o intonaco. Il loro aspetto era generalmente alquanto modesto, giacchè tutto si risolveva in un breve testo estremamente semplice e stringato, limitato all'enuncizione del nome del canditato e all'indicazione della carica ambita (Edile) o (Duoviri), cui faceva seguito una raccomandazione o esortazione al voto. Era di grande importanza far conoscere l'identità dei sostenitori quando tra questi figurava uno di quei cittadini influenti capaci di orientare a favore del canditato un notevole numero di elettori. Questo spiega perché le facciate delle case di "questi grandi elettori" erano particolarmente ricercate durante la campagna elettorale dagli esecutori dei "manifesti". La sostenziale semplicità, la relativa facilità (e anche la poca spesa) con la quale si poteva fare un "manifesto", faceva sì che nel periodo della campagna elettorale, ogni muro della città, divenisse facile preda degli estensori dei "manifesti". E' però naturale che questi si allineassero soprattutto lungo le vie più importanti, nelle zone più frequentate e nelle posizioni più strategiche. Incaricati di questa propaganda scritta, erano gli scriptores: persone particolarmente esperte e specializzate in materia, anche se è difficile ritenere che tale attività potesse essere un vero e proprio mestiere. Non è infatti pensabile che esso fosse sufficiente ad assicurare da solo i mezzi per vivere a chi lo praticava e, benché fosse in uso dipingere sui muri, certamente scrivevano durante tutto l'anno, altri generi di "manifesti", soprattutto "annunci" ed "avvisi" (di spettacoli, peste, vendite e locazioni ecc...), probabilmente doveva trattarsi di una seconda occupazione, che passava al primo posto nel periodo della campagna elettorale. E' difficile dire da chi venissero ingaggiati e pagati gli "scriptores" e, quindi, da chi venisse realmente effetuata la campagna di "manifesti": se dal canditato direttamente o attraverso un suo "comitato elettorale", oppure dai suoi, sostenitori. Il lavoro si svolgeva preferibilmente di notte, quando la città era tranquilla. Di solito si formavano per l'occasione delle piccole squadre, che potevano mettersi al servizio di chiunque ne richiedesse l'opera oppure lavorare in esclusiva. Per essa si può pensare che fossero costituite e dirette da appositi "imprasori" o appaltatori. Nelle squadre ognuno aveva un compito preciso legato alle sue capacità, oltre allo scriptor, sono ricordati il dealbator (cioé l'imbianchino incaricato di stendere un velo di intonaco di calce sulla parete prescelta), lo scalarius che portava e reggieva la scala sulla quale lo scrittore saliva per scrivere il Lanternarius (che doveva far luce con la lanterna) e un generico adstant (assistente o garzone). Questi nei casi di squadre ben assortite: ma é naturale che alcuni dei compiti potevano sommarsi in una stessa persona. I Candidati, (così chiamati dall'antica usanza romana di comparire in pubblico vestiti di una toga, resa candida da un bagno di calce), erano dei personaggi che, ogni anno allo scadere dei termini fissati dalla legge municipale, presentavano la propria candidatura alle magistrature cittadine, si trattava in genere dei membri delle più ragguardevoli famiglie della città. Erano quelli che una volta eletti, con saggio impiego delle finanze pubbliche e con elargizioni personali, avrebbero arricchito la città di nuovi edifici pubblici o avrebbero abbellito e restaurati quelli esistenti, avrebbero sistemato strade, organizzato spettacoli nell'anfiteatro e avrebbero provveduto allo svolgimento delle cerimonie ufficiali. Nei manifesti elettorali tutti questi candidati erano naturalmente presentati come campioni di onestà, di saggezza, erano esaltati come galantuomini integerinini incapaci di parlare o di far del male. Attribuire ai candidati tante buone qualità era naturalmente il minimo che si potesse fare anche a costo di non essere creduti (come ci fa capire la riflessione anonima pure scritta su un muro: ambitione tot fraudes, tante bugie a sostegno dell'ambizione!). Per quel che riguarda la presentazione delle candidature, l'iniziativa era ufficialmente lasciata ai singoli aspiranti. E' però chiaro che dietro le iniziative spontaneamente personali, dovevano esserci, nelle maggior parti dei casi, accordi

e intese preliminari "fra grandi famiglie" e "gruppi di clientele", i quali, di fatto detenevano il potere e dirigevano la vita pubblica. Comunque avvenisse la scelta della candidatura e una volta messi insiemi i candidati il Consiglio passava all'esame dei loro requisiti di eleggibilità. Il Consiglio doveva provvedere a scegliere fra i candidati un certo numero da dover essere certamente più alto di quelli da eleggere affinché fosse comunque garantita la scelta. Quindi si procedeva alla "pubblicazione" della lista completa dei candidati da venire esposta nel Foro in modo che ogni cittadino ne potesse prendere visione, nello stesso momento prendeva inizio la "campagna elettorale". Il diritto al voto (ius suffragi) era prerogativa di tutti i cittadini liberi e maschi (la donna in tutto il mondo antico é esclusa dalla vita politica). Il voto era espresso per iscritto, mediante una "scheda" consistente in una tavoletta cerata sulla quale l'elettore incideva i nomi dei candidati preferiti. Dopo di che la deponeva nell'urna (arca o cista, cassetta o canestro) della sua "sezione". Tutto si svolgeva sotto la "presidenza" del duoviro preposto all'assemblea elettorale, che prendeva posto in un palco speciale, assistito da collaboratori. Un problema non chiarito é quello del controllo dell'identità dei votanti; si é pensato che venisse effettuato davanti al "presidente" sulla base di apposite "liste elettorali". Da un funzionario il quale accertava "'de visu" l'identità dei cittadini chiamati ai voti per nome ad alta voce. Terminate le votazioni, si procedeva immediatamente allo sfoglio delle "schede" e al computo dei voti. Non appena nella "sezione" della quale era in corso lo "scrutinio" due candidati avevano raggiunto la maggioranza (ovviamente per ciascuna delle due cariche in liste), lo sfoglio veniva fermato; i voti restanti non venicano computati e si passava allo sfoglio della "sezione" successiva con lo stesso criterio. Venivano, quindi, proclamati eletti i candidati che avevano avuto favorevoli il maggior numero di "sezioni". Questo spiega l'opportunuità delle "coalizioni" fra candidati e, in particolare delle coppie fisse precedentemente concordate, sulle quali far convergere i voti. Nel caso di votazioni paritarie era data la precedenza ai candidati sposati (rispetto a quelli celibi) e tra gli sposati e quelli con prole e, fra questi, a quelli con maggior numero di figli. Per rendere "pulite" le competizioni elettorali, le leggi municipali facevano espliciti divieti a coloro che avessero voluto presentare la propria candidatura. Per un periodo corrispondente a due anni precedenti la candidatura, era vietato fare regali o concessioni di qualsiasi genere, di indirie feste e persino di riunire a banchetto più di nove persone alla volta, cioè più del numero normale del classico "triclinio romano. Quanto ciò servisse a rendere la competizione elettorale "trasparente" non lo sappiamo ci induce al dubbio delle possibili "corruterie" che sono di un'attualità sorprendente anche dopo duemila anni.

Antonio Marullo

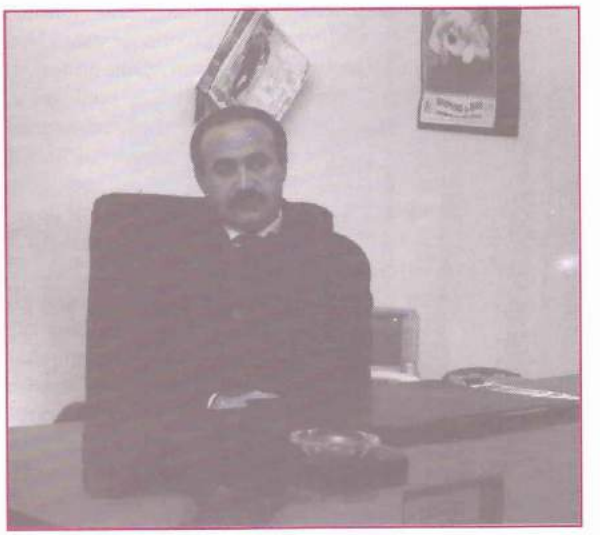
QUI S. M. LA CARITA'

III CONCORSO DI PITTURA

Estemporanea: "I colori della campagna"

Il terzo Concorso di Pittura Estemporanea "I colori della campagna" organizzato dalla Pro Loco con il Patrocinio della Amministrazione Comunale di Santa Maria la Carità, dopo circa dieci anni di assenza, é un gradito che, altrimenti dopo il successo avuto in tempi particolari, subito dopo la costituzione del nostro Comune, rischiava di morire per una serie di coincidenze negative. La riscoperta dell'Estemporanea di pittura, può e deve costituire un punto di partenza di tutta una ripresa costruttiva, che pure é presente e si avverte nella nostra comunità, evidenziando la promozione umana, culturale e sociale della popolazione, ed apprezzare sempre di più il suggestivo paesaggio, la serenità, la laboriosità ed ospitalità che sono le fondamenta della nostra civiltà contadina. E' con questi intendimenti, che nella qualità di primo cittadino, auguro agli organizzatori di questa manifestazione, alla città un grande successo, e che questa, possa essere una un'occasione che si ripeta negli anni, in un contesto di alre manifestazioni, in modo da dare prestigio e notorietà a Santa Maria la Carità. Ai componenti della Pro Loco, che in mezzo a tante difficoltà hanno voluto questa iniziativa, va il plauso dell'Amministrazione Comunale, ed alle altre associazioni presenti sul territorio và lo stimolo di impegnarsi sempre di più, in un discorso di piena e fattiva collaborazione, per far sì che, nell'ambito della nostra cittadina, possa svilupparsi quel sentimento di solidarietà, necessario ed indispensabile per la crescita civile e sociale dell'intera popolazione.

Carlo Longobardi
Sindaco S. M. la Carità



Carlo Longobardi. Sindaco di S. Maria La Carità

ANTICA PASTA DI GRAGNANO

DI MARTINO

dal 1912

la pasta
consigliata dall'associazione
cuochi di sorrento

AL.MA

IMPIANTI SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI E SPECIALI ASSIMILABILI FANGHI

Trattamento rifiuti e triturazione dei pneumatici e fusti.

Autorizzazione Regionale per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani e speciali.

Autorizzazione per la raccolta differenziata dei R.U.P.

Uffici: VILLARICCA (NA) Via Venezia, 1
Tel. 081/8184187 - 8182627 - Fax 8181291